QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
1 Settembre 1948
Anno IV - Num. 197
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-995, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 Diritto fisso per adesione L. 200, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 200 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3760, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6600, semestre lire 3340, trimestre lire 1680 — Copie arretr.: prezzo doppio.

Inconsapevoli sabotatori

La crisi della democrazia in Francia è la crisi della democrazia nell'Europa occidentale. L'incapacità o la capacità a governare in Francia secondo metodi parlamentari e liberali è una alternativa nella quale si decide non solo il regime politico del paese vicino ma fors'anche quello di tutta questa parte del mondo. Se la Francia dovesse abbandonare i metodi di governo che sono stati dal '71 in poi una regola per lei e un esempio per tutto il continente, la tendenza in senso autoritario diverrebbe fortissima in tutti i paesi minori dell'Europa non comunista. L'Italia è il principale di questi paesi minori; potremmo certo sottrarci alla influenza francese, ma solo con un grande sforzo perchè ci troveremmo quasi isolati fra regimi non liberali.

Una breve analisi della crisi francese può essere fatta anche prima di conoscere il risultato del voto a favore o contro al nuovo ministero presieduto da Roberto Schuman. Questo è solamente un episodio. La crisi è profonda e un voto favorevole non basterà a risolverla. Si deve prima di tutto eliminare un pregiudizio molto diffuso negli ambienti moderati e conservatori. Bisogna dire, cioè, che la colpa non è tutta dei comunisti. Anzi, da quando la potenza del comunismo occidentale è cominciata a declinare, e ciò è accaduto nel periodo compreso fra l'autunno dell'anno scorso e la primavera di quest'anno, è sempre meno colpa dei comunisti e sempre più colpa degli altri. Ma i comunisti controllano tuttora la maggior parte della classe operaia e perciò hanno la capacità di provocare agitazioni e disordini e di influire potentemente sulla situazione generale. Di ciò essi approfittano largamente preferendo un regime fascista o semifascista a un consolidato e saldo regime parlamentare di tipo inglese. Riconosciuta ai comunisti la loro parte di responsabilità passeremo agli altri, non per fare una specie di processo, cosa assurda in politica, ma per chiarire gli elementi fondamentali della situazione di fatto. Gli altri, tranne l'ala estrema del gollismo, non perseguono deliberatamente il sabotaggio del regime repubblicano; sono sabotatori inconsapevoli, non già sabotatori lucidi e coerenti come i comunisti.

I socialisti occupano il primo posto fra i sabotatori inconsapevoli. Ossessionati dal mito operaio, continuano una politica demagogica volta alla conquista delle masse proletarie che in realtà essi hanno perduto durevolmente a favore dei comunisti. Sono i socialisti che hanno provocato le tre ultime crisi: contro il loro compagno Ramadier nell'autunno scorso, contro Roberto Schuman in luglio, contro Marie ora. E sempre per la stessa ragione: per soddisfare le esigenze demagogiche di una politica operaia diventata assurda perchè non corrisponde più al seguito e all'elettorato effettivo del partito socialista. Ma non si può dire nemmeno che la colpa sia tutta dei socialisti. Le colpe in situazioni simili sono sempre divise. Si dovrà rimproverare infatti ai cattolici la loro immaturità di partito giovane, la loro mancanza di uomini sperimentati, di politici lucidi e abili; e ai radicali la loro stanchezza, la loro scarsità di coesione e di forza vitale.

L'esperimento cattolico (Bidault prima, Schuman poi) e l'esperimento radicale (André Marie) non sono andati molto meglio di quello socialista (Ramadier). Lo sfondo di questi esperimenti falliti è duplice. C'è uno sfondo economico che è quello caratteristico dei periodi di inflazione post-bellica; prezzi che salgono, bilanci deficitari, richieste continue di aumenti di salari, conseguente inquietudine sociale, ecc. E c'è uno sfondo parlamentare: impossibilità a formare una maggioranza di governo senza una coalizione di partiti, che ha come risultato la mancanza di una direttiva unica in materia economica. Si stabilisce così una specie di relazione ciclica fra l'economia e la politica, fra il problema della moneta, dei prezzi, dei salari e quello del parlamento. L'impossibilità a trovare una soluzione coerente e duratura del problema politico aggrava continuamente la situazione economica; e l'aggravata situazione economica si riflette in senso negativo sul mondo politico, rendendo sempre più precaria la vita dei governi.

E' un terribile giro vizioso che non si è potuto spezzare finora. E' un regime di agonia, scrivevamo nel luglio. Purtroppo, dopo un mese, tutto sembra confermare questa opinione. Bisogna lasciare un margine all'imprevisto: una improvvisa manifestazione di saggezza dei socialisti, una ripresa di vitalità e di forza dei radicali e delle destre non golliste, la ripercussione benefica di un accordo, anche provvisorio, a Mosca, sono tutti avvenimenti che potrebbero avere una forte influenza a favore del regime parlamentare. Perchè l'alternativa alla situazione anarchica di oggi è solamente De Gaulle che è contro la costituzione, che incarna con la maschia buona fede la intolleranza e l'impazienza. E l'intolleranza e l'impazienza sono le radici della dittatura.

Domenico Bartoli

VERSO UN CHIARIMENTO DELLA SITUAZIONE A BERLINO

I quattro governatori militari a convegno dopo cinque mesi

Nessun comunicato - Domani un nuovo incontro e consultazioni dei periti finanziari

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, 31 agosto.

Rapido mutamento di scena: ancora ieri il comando americano aveva dichiarato non risultargli che fosse imminente un convegno a quattro nella capitale tedesca. La notte scorsa però sono arrivate istruzioni di Washington e nella mattinata di oggi si è saputo che i quattro generali alleati — non più incontratisi dal 20 marzo, data in cui i russi dichiararono chiusi i lavori del consiglio di controllo — si sarebbero riuniti alle 17. Certo è un po' strano che si cominci a discutere a Berlino senza che a Mosca abbia visto la luce l'atteso comunicato, però la situazione negli ultimi giorni era diventata così pesante che l'inizio di negoziati fra le mura della città contesa appare una distensione. Nemmeno un giornale della sera aveva dato notizia della conferenza e perciò non c'era folla dinanzi alla sede del consiglio di controllo. Nel periodo nazista l'edificio era sede del tribunale del popolo e fra le sue mura vennero condannati a morte i partecipanti al famoso complotto contro Hitler del luglio '44.

Il governatore militare inglese generale Robertson, che poi ha presieduto la riunione essendo di turno, e il generale francese Koenig sono stati i primi ad arrivare. Quindi è sopraggiunto il maresciallo Sokolowski che ha salutato con un cenno della mano e cinque minuti dopo è disceso dall'automobile il generale Clay accompagnato dal suo consigliere politico Murphy. Nel frattempo erano pure arrivati tecnici e segretari. Fra i tecnici l'uomo del giorno era Seydoux accorso in aereo da Mosca col testo delle proposte intese a risolvere il problema della circolazione monetaria a Berlino.

La seduta è durata un'ora appena (quindi la metà soltanto dedicata alla discussione dovendosi sempre tener conto del tempo perduto con le traduzioni), e in sostanza tutto si è ridotto alla consegna da parte di Seydoux del testo che dovrà essere sottoposto ad esame. Per domani è indetto un nuovo incontro dei quattro generali come pure avverranno riunioni dei periti finanziari. Quando i generali sono usciti dal salone i giornalisti non hanno potuto trarre troppe deduzioni dal rituale esame dei loro volti, cosa che è del resto di valore relativo perchè se gli americani sorridono sempre, le facce dei russi sono sempre chiuse e serie e quelle dei francesi e degli inglesi regolarmente amabili in larga misura. Non s'era in realtà discusso affatto. Anche un comunicato sarebbe stato superfluo; quindi non lo si è emesso.

Queste riunioni non vanno interpretate nel senso che il consiglio alleato di controllo rinasce a nuova vita dopo cinque mesi. I generali non si riuniscono in qualità di membri di quel consiglio, che per i russi continua a rimanere lettera morta, bensì come rappresentanti dei rispettivi governi. Il resto si vedrà; ma l'essenziale è che il consiglio abbia riaperto i battenti e che i quattro si siano di nuovo salutati. Non si osa neppure ricordare che Washington e Londra avevano detto di non voler trattare con Mosca prima che il blocco di Berlino non fosse stato tolto (verrà invece tolto se a Berlino si giungerà a un accordo) giacchè per amor di pace si fanno molte concessioni; un paio di lustri addietro il defunto Chamberlain si umiliò ripetutamente davanti a Hitler.

Vedremo se nei prossimi giorni i tecnici finanziari incaricati di preparare la discussione generale silenziosamente elimineranno dalla loro terminologia anche l'espressione «controllo» della circolazione monetaria a Berlino sostituendola con quella di «supervisione», anglicismo più grato alle orecchie dei russi probabilmente perchè la supervisione è per essi una forma di controllo meno rigorosa. Possano le conversazioni durare un giorno o un mese nessuno dovrà poter dire — questa la linea di condotta adottata dagli anglosassoni in buona parte cedendo alle pressioni della Francia — che per una questione di prestigio non si è andati abbastanza incontro ai russi. Si va però incontro all'inverno, stagione il cui avvento, continuando il blocco di Berlino, costerebbe agli anglosassoni un'amara delusione dei loro sforzi.

Italo Zingarelli

Si apre a Bonn la Costituente della Trizona

Francoforte, 31 agosto.

Sessantacinque delegati rappresentanti gli undici Laender della Germania occidentale converranno domani a Bonn per prendere parte alla seduta inaugurale della nuova assemblea costituente della Trizona, che avrà luogo nella storica università della città renana. Saranno anche presenti otto delegati della città di Berlino, tra i quali il dott. Otto Suhr, presidente del Consiglio municipale, e il dott. Ernest Reuter, sindaco eletto, il quale non ha sinora potuto prendere possesso della sua carica a causa del veto posto dalle autorità sovietiche. Con ogni probabilità e qualora non siano trattenuti a Berlino da più urgenti cure, alla seduta inaugurale dovrebbero intervenire anche i tre governatori occidentali, gen. Clay, Robertson e Koenig.

Conclusi i lavori sulle nostre colonie

Londra, 31 agosto.

La Conferenza dei sostituti incaricata di decidere il futuro delle ex colonie italiane ha terminato i suoi lavori questa sera a Lancaster House. Al termine della riunione pomeridiana era stato diramato un laconico comunicato in cui si annuncia che i sostituti faranno pervenire ai loro rispettivi ministri le raccomandazioni formulate nel corso di queste ultime tre settimane.

Incontro a Milano di Gronchi e Bonomi

La riapertura della Camera fissata al 13 settembre

Milano, 31 agosto.

(r. r.) - L'incontro tra il Presidente del Senato on. Bonomi e il Presidente della Camera on. Gronchi, previsto nella giornata di ieri, pareva fino alle prime ore del pomeriggio di oggi definitivamente rimandato. Dei due parlamentari e del loro arrivo ieri sera non avevano nessuna notizia nè il prefetto nè il questore nè il capo-stazione. A tarda ora si era saputo che Bonomi non poteva lasciare la famiglia, a cagione di una indisposizione della moglie. Il Presidente del Senato avrebbe dovuto partecipare stamane alla riunione presso l'Istituto di studi internazionali, dove si raccoglievano i delegati italiani diretti a Interlaken per la convocazione del Consiglio dell'Unione europea. La sua assenza anche da tale riunione era stata interpretata come segno ormai certo che i due presidenti non si sarebbero abboccati circa la questione dell'anticipata convocazione delle Camere, nè avrebbero discusso circa il punto se l'interrogazione dell'on. Di Vittorio sui fatti di Caltanissetta e sulla circolare del ministro degli Interni Scelba dovesse aprire il dibattito parlamentare come primi argomenti all'ordine del giorno.

Contro le supposizioni di ieri e di stamattina, nel pomeriggio si è invece saputo che l'on. Gronchi era arrivato da Acqui con notevole anticipo sull'ora prevista e che, contemporaneamente, l'onorevole Bonomi era giunto da Volta Mantovana. Gronchi e Bonomi si incontravano alle tre in Prefettura, dove, dopo un abboccamento con il prefetto Ciotola, durante il quale Bonomi parlò anche della sua mancata partecipazione al convegno di Interlaken, discussero da soli intorno alla opportunità e necessità di anticipare la convocazione del Parlamento.

Il colloquio fra i due presidenti fu breve. Un'ora e un quarto è durata infatti la seduta successiva, alla quale hanno partecipato i senatori Montagnani, Mariani e Alberganti e gli on.li Scotti, Invernizzi, Martini e Fanoli. I parlamentari del fronte hanno presentato agli on.li Gronchi e Bonomi una mozione in cui sono riassunti i motivi di carattere generale che li hanno indotti a richiedere la convocazione anticipata del Parlamento e l'adesione della Camera del Lavoro a tale richiesta. E' seguita la discussione, che non risulta essere stata particolarmente animata.

Alla fine di essa l'on. Gronchi ha dichiarato che per la apertura del Parlamento non era stata fissata in precedenza alcuna data, essendo la convocazione della Camera subordinata al perfezionamento e alla presentazione delle relazioni dei bilanci. L'on. Bonomi a sua volta ha precisato che il Parlamento, e particolarmente il Senato, aveva piena libertà di scelta in merito alla data di convocazione, non esistendo argomenti specifici da trattare. La convocazione del Senato era quindi subordinata a quella della Camera per l'approvazione di bilanci.

Circa la richiesta formulata dalla CGIL per l'anticipata convocazione, tenuto presente che dal 5 all'11 settembre l'aula di Montecitorio sarà occupata dal convegno interparlamentare internazionale, è stato stabilito che la Camera si riunirà il giorno 13 e il Senato il giorno 15. La Camera tratterà come primi argomenti le interpellanze degli on.li Nasi e Berti sulla situazione in Sicilia e successivamente quella dell'on. Di Vittorio sulla circolare del ministro Scelba. Il Senato, invece, porrà all'ordine del giorno come primo argomento la discussione sul piano Fanfani.

Al termine della riunione l'on. Bonomi è immediatamente ripartito in automobile per Volta Mantovana e l'on. Gronchi, in serata, per Roma.

Il tentativo di Schuman per formare il Governo

Una maggioranza di 11 voti - I socialisti non si sono impegnati

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 31 agosto.

(m.). Il Presidente del Consiglio «designato», Robert Schuman, ha ottenuto questa notte dall'Assemblea Generale, con [illegible] voti (la maggioranza costituzionale è di 311) l'investitura ufficiale per costituire l'11° governo della IV Repubblica. Hanno votato contro 186 deputati fra cui [illegible] comunisti.

Nell'ascoltare oggi la dichiarazione con la quale il Presidente Schuman ha esposto il suo programma, si trovano gli argomenti, i propositi, le intenzioni, i problemi già da lui esposti nel novembre 1947, quando costituì il suo primo governo: necessità di salvare la libertà, di salvare la moneta, di controllare i prezzi, di mantenere il potere d'acquisto delle masse, di evitare la corsa fra prezzi e salari, di fare sacrifici, di cooperare con l'occidente per fare l'Europa... e così via.

Nulla è cambiato da un anno, anzi, da parecchi anni a questa parte. I governi cadono e si rinnovano, ma i problemi sono sempre gli stessi, come sono gli stessi press'a poco i metodi preconizzati. Nulla ha detto Schuman, oggi, che non fosse previsto. Solo nel tono, forse, si poteva constatare una differenza con l'altra volta. Nel novembre 1947 Schuman non era ancora stato mai presidente del consiglio, e lesse la sua dichiarazione con monotonia, come un allievo diligente. Ma in nove mesi di potere, nel corso dei quali ha avuto spesso occasione di intervenire alla tribuna del Parlamento, ha acquistato esperienza. E oggi, pur evitando gli scoppi di voce, ha letto la dichiarazione con lentezza misurata e il tono freddo dell'amministratore, forse con un maggiore pessimismo nell'accento, ma ha saputo tenere i deputati realmente sospesi alle sue parole.

La dichiarazione è stata ampia e volutamente imprecisa su certi punti, sui quali Schuman ha dovuto però spiegarsi più tardi. Ha cercato di dare soddisfazione ai liberisti e ai dirigisti, con l'intenzione evidente di accontentare il più possibile i deputati o di scontentarne il meno possibile. Nel suo capitolo dei rimedi, il Presidente designato si è attenuto alle linee generali; combatteremo l'inflazione; cercheremo di far abbassare i prezzi e di esportare di più; ridurremo le spese diminuendo la quantità delle direzioni ministeriali, facendo economie nelle aziende nazionalizzate e nell'esercito; puniremo i trafficanti, faremo appello al risparmio e chiederemo uno sforzo fiscale prima della fine dell'anno per colmare il disavanzo di tesoreria, che è di ottanta miliardi di franchi; ripartiremo equamente i sacrifici, ecc. Tutto ciò, immediatamente, senza contare i provvedimenti che saranno presi nell'avvenire. E', insomma, il piano Reynaud presentato in modo diverso, ma non troppo.

Sulla politica estera la Francia rimane nella linea già tracciata: intesa con l'occidente e appoggio al progetto di Parlamento europeo.

Non si può affermare che il Presidente designato abbia convinto, malgrado gli applausi nutriti che hanno sottolineato certe volte le sue parole. Ma la Camera, a parte le due estreme, voleva risolvere la crisi. Schuman aveva esordito con queste parole: «La Francia liberata sta giocando la sua libertà. Poichè si gioca la propria libertà quando un Paese consuma più di quanto produce, abbandona la sua moneta, lascia alla speculazione la cura di regolare il livello di vita nazionale e rischia con crisi successive l'esistenza delle sue istituzioni politiche. E' anche della libertà che si tratta quando nell'Unione francese e nel mondo le basi della politica interna ed estera rimangono precarie. Salvare la moneta significa salvare la libertà; poichè è garantire la vita di ognuno. Non c'è compito più urgente. Ora, al momento in cui diminuiscono i timori all'estero, è la situazione interna che giustifica i più gravi timori». E' vero ciò che Schuman ha detto.

Non c'è tempo da perdere se si vuol tentare di salvare, con qualche probabilità di successo, il Paese da una catastrofe. La gravità della situazione ha agito in favore del Presidente.

Ma ora cominciano le vere difficoltà, cioè mettere d'accordo un ministero coerente non su una persona ma su una politica e su un programma d'azione. I socialisti non si sono impegnati. Hanno votato l'investitura, ma non hanno promesso nè partecipazione al governo nè appoggio. Dal loro atteggiamento di domani può dipendere il successo di Schuman.

Il congresso a Interlaken dei parlamentari europei

Interlaken, 31 agosto.

Domani a Interlaken inizia i suoi lavori il Congresso dell'Unione Parlamentare europea. Questo congresso — che si riunisce a un anno di distanza dal precedente congresso dell'U.P.E. di Gstaad e quattro mesi dopo quel congresso «europeo» dell'Aja cui parteciparono (con Churchill, Eden, Ramadier, Paul Reynaud, Van Zeeland ecc.) [illegible] delegati di sedici paesi — dovrebbe segnare un decisivo passo in avanti verso l'unione federativa degli stati dell'Europa occidentale. Il suo assunto è infatti quello di elaborare un organico e preciso progetto precostituzionale in base al quale — se esso verrà approvato dai parlamenti dei paesi interessati — dovrebbe essere eletta una vera e propria Costituente europea, destinata a dare al nostro vecchio continente una costituzione federale. Nel congresso, ognuno degli undici paesi rappresentati dispone d'un numero di deputati proporzionale alla sua popolazione, in base al seguente criterio di ripartizione: [illegible] delegati per i paesi con oltre 20 milioni di abitanti, 24 per quelli da 5 a 20 milioni, 12 per quelli al di sotto dei 5 milioni. Si vuol evitare in tal modo il pericolo di un'eccessiva preponderanza dei grandi, come pure quello di un'eccessiva possibilità di manovra da parte dei piccoli Stati.

Il problema degli Stati Uniti d'Europa auspicati da Churchill sarà nuovamente affrontato e discusso da centinaia di statisti, uomini politici e giuristi. L'unica ombra che pesa su questo convegno nel quale sono rappresentati tutti i paesi europei compresi fra la cortina di ferro e i Pirenei, è la freddezza del governo inglese verso il progetto, freddezza che traspariva chiaramente dalla lettera inviata da Attlee a Churchill. Sicchè il ruolo direttivo nel congresso, che ha lo scopo di gettare le basi giuridiche di una assemblea costituente europea, è assunto dalla Francia che anche prima della corrispondenza fra Attlee e Churchill aveva preso a cuore il problema.

E' morto Zhdanov capo del Cominform

Londra, 31 agosto.

Radio Mosca ha trasmesso che Andrei Alexandrovich Zhdanov è morto. Zhdanov, che era segretario del Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, era uno dei più eminenti membri del Politburo sovietico e spessissimo era stato fatto il suo nome come quello di un possibile successore di Stalin. Ecco il testo della notizia diramata da Radio Mosca:

«Il Comitato centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica ed il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. informano con grande dispiacere il partito ed il popolo lavoratore dell'Unione Sovietica che il 31 agosto alle 15,55, dopo una grave malattia, è deceduto il colonnello generale Andrei Alexandrovich Zhdanov, eminente dirigente del nostro partito e dello stato sovietico, membro del Politburo del partito e dello stato sovietico, membro del Politburo del Comitato Centrale del partito comunista dell'Unione Sovietica, segretario del Comitato centrale del Partito comunista». Seguono poi encomiastiche parole di elogio per il defunto.

Andrea Zhdanov, era nato nel 1896. Crebbe in mezzo ai movimenti della prima rivoluzione russa del 1905, visse di riflesso i conflitti che, a Pietroburgo ed a Mosca, mettevano di fronte le masse popolari e l'esercito. Nel 1912, quando cioè aveva sedici anni, entrò nelle file dei rivoluzionari. Tre anni dopo la sua adesione al movimento rivoluzionario, Zhdanov precisò la sua linea politica entrando nel partito bolscevico o massimalista, dal quale doveva poi nascere quello comunista.

Nel 1917, dopo il crollo dello zarismo e dell'intera società russa, Zhdanov divenne membro di comitato di distretto e quindi presidente del Comitato regionale di Chadrinsk, in Siberia. Vi rimase sino al 1919, quando le vicende della guerra contro i «bianchi» e contro l'Intesa lo portarono nell'Ural. Le sue alte qualità di organizzatore lo misero sempre più in vista e, nel 1924, fu chiamato a dirigere il partito nella regione di Nijni Novgorod, rimanendovi fino al 1934, quando dopo la uccisione di Alessandro Kirov, segretario del partito per la regione di Leningrado, Zhdanov fu chiamato a sostituirlo; contemporaneamente il VII Congresso dei Soviet lo elesse a membro del Praesidium del Comitato centrale esecutivo dell'U.R.S.S. e da allora, divenne uno degli elementi politici più in vista dell'Unione Sovietica, ricoperse numerosi ed importanti incarichi, tanto da essere ritenuto uno dei probabili successori di Stalin. Nel 1939 una sua lettera, diretta alla «Pravda», suscitò molto scalpore: in essa Zhdanov esprimeva il suo scetticismo sulla possibilità di intesa con le potenze occidentali. Dopo aver firmato nel '40 il primo trattato di pace con la Finlandia, Zhdanov, ch'era stato nominato generale dell'Armata Rossa, divenne in seguito Colonnello Generale, grado corrispondente a quello di generale d'armata, e diresse la difesa di Leningrado durante il terribile assedio del 1941-43, dando prova di grandi qualità militari.

Dopo la guerra, parve che l'influenza di Zhdanov fosse in diminuzione: rimosso dall'importante carica in seno al Comitato provinciale di Leningrado del partito comunista, egli non ritornò al Dicastero della Propaganda, di cui era stato a capo prima della guerra, ma fu inviato nuovamente in Finlandia come capo della commissione di controllo, ma nel 1947, attraverso la costituzione del «Cominform», la figura di Zhdanov ritornò alla ribalta internazionale. Segretario generale del partito comunista dell'U.R.S.S., Andrea Zhdanov ha dato le direttive al famoso Cominform, l'organo che coordina i partiti comunisti di undici paesi dell'Europa orientale e centrale, compresa l'Italia.

Il problema dei fitti

Nessun progetto governativo ancora preparato - Aspra reazione di Saragat alle proposte del ministro Grassi - La legge dovrà essere approntata entro il 30 settembre

Roma, 31 agosto.

Il blocco dei fitti, che scade il 30 settembre prossimo, verrà prorogato, secondo quanto ci risulta, fino a quando il Parlamento non abbia approvato la legge con la quale si stabilirà la nuova disciplina. La proroga del blocco dei fitti avrà come termine quello in cui entreranno in vigore le norme che regolamenteranno la vasta e complessa materia delle locazioni.

Studi e colloqui

Già da tempo i competenti organi ministeriali hanno intrapreso accurati studi e la raccolta dei dati necessari per l'elaborazione di norme che saranno poi discusse e approvate dal Consiglio dei Ministri e, successivamente, dalle due Camere; ciò, secondo le previsioni, richiederà sicuramente qualche mese. In Francia, ad esempio, il progetto governativo dei fitti è all'esame del Parlamento da circa dieci mesi.

Gli studi in proposito, condotti prevalentemente dal Ministero della Giustizia, tengono conto di vari fattori, tra i quali: 1) possibilità o meno di revocare il sistema vincolistico vigente dall'immediato periodo prebellico; 2) periodo necessario per l'elaborazione del vincolismo, ove si concordi di effettuarlo; 3) disparità e incongruenze rilevate nell'attuale regime dei fitti, dovuto soprattutto alle diverse date di stipulazione dei contratti di locazione; 4) progressiva normalizzazione del settore edilizio al fine di accelerare l'attività ricostruttiva e consentire un maggior equilibrio economico nel Paese.

Il Guardasigilli, durante le ultime settimane, sulla scorta dei dati ricavati e degli studi effettuati dal suo dicastero, ha avuto alcuni scambi di idee con il vice-Presidente del Consiglio, on. Saragat, e con i Ministri del Lavoro, dell'Industria e Commercio e delle Finanze. A quanto risulta, nessun'intesa è stata raggiunta sui criteri a cui dovranno essere ispirate le nuove norme sui fitti. Pertanto, è del tutto arbitrario parlare attualmente di un progetto governativo sui fitti. Sembra assodato, invece, che l'elaborazione di tale progetto richiederà qualche settimana, perchè non poche sembrano essere le divergenze tra i ministri e in seno al ristretto apposito comitato (Saragat-Grassi-Fanfani) sui criteri da adottare; la divergenza più sostanziale riguarda il mantenimento o meno del regime vincolistico. Vi è poi disparità di vedute sulla durata di tale regime nel caso si riesca a concordare l'opportunità di un ritorno a libere contrattazioni, cosa che non sembra facile.

Favorevoli al vincolismo sine die, e forse ad un'estensione di esso, sono i ministri socialisti, mentre tra gli altri, che pensano alla possibilità di abolirlo, non c'è intesa sul numero di anni che occorreranno. Si pensa, ad esempio, che in un quinquennio, ossia per il 1° gennaio 1954, si possa tornare al regime di libera contrattazione, mentre l'on. Fanfani ritiene che il regime vincolistico debba prolungarsi fino al completamento del suo piano, cioè almeno per altri sette anni. Egli è convinto che la realizzazione del «piano» «tonificherà» l'attività edilizia, facilitando quindi il ritorno alle normali contrattazioni.

L'esempio francese

Anche sui criteri da seguire negli aumenti dei canoni delle locazioni per giungere a un «equo fitto», se non addirittura, come qualcuno pensa al «prezzi economici dei fitti», vi è discordanza di opinioni. Qualche ministro pensa ad aumenti percentuali degli attuali canoni da applicarsi nei prossimi cinque anni solari; altri pensano ad aumenti rilevanti, se non addirittura alla possibilità di libere contrattazioni, per le abitazioni e per i locali di lusso.

In proposito si osserva che, se nell'altro dopoguerra fu relativamente facile stabilire l'«equo fitto» poichè la valutazione della lira passò da uno a 3,75, ora il problema appare di assai più difficile soluzione, sia perchè un rapporto tra la lira prebellica e quella attuale non si può stabilire, sia perchè la distruzione dei vani abitabili è stata impressionante, così come le conseguenze del conflitto sulla nostra economia.

C'è infine il problema del trattamento per le categorie meno abbienti. Risulta che ci si è soffermati a considerare anche i criteri seguiti dal progetto governativo francese, che prevede la maggiorazione dei canoni di locazione in base ai metri quadrati della superficie dell'abitazione.

In questa discussione preliminare — è opportuno ripeterlo — nessuna intesa è stata raggiunta sui criteri per la regolamentazione dei fitti; perciò nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri si discuterà a fondo la materia e, dato che il Guardasigilli è incaricato di riferire sugli studi preliminari, si ritiene probabile che egli presenti una bozza di progetto di una trentina di articoli in cui saranno formulate alcune proposte.

Le linee generali

Le linee generali di questa bozza di progetto, che servirà come base di discussione dei ministri, sono: mantenimento del regime vincolistico per un quinquennio, fino al 31 dicembre 1953; aumento dei canoni di locazione percentuali (a seconda del tipo di abitazione, della data di stipulazione del contratto d'affitto, ecc.) variabile dal 25 al 100 al cento, da applicarsi sui fitti pagati all'inizio di ogni anno per cinque anni. La bozza di progetto prevede anche i compiti che avrebbero le commissioni speciali.

Le indiscrezioni circolate su questa bozza hanno provocato la reazione dei socialisti e l'on. Saragat ha tenuto a precisare che i ministri socialisti non approveranno mai un progetto siffatto. «Quello dei fitti, ha dichiarato l'on. Saragat ai giornalisti che lo interrogavano, è un problema che va studiato con la maggiore cautela e la massima ponderazione, tenendo conto degli interessi generali. E' vero che i proprietari di casa hanno subito danni non indifferenti a causa della guerra, ma altrettanto si può dire degli inquilini. La soluzione del problema, secondo noi socialisti, va vista sotto il profilo della ripresa economica generale, dello stimolo alla costruzione di nuove case e, più generalmente, nel maggiore equilibrio economico del Paese».

Si può quindi affermare che un progetto governativo ancora non esiste: esso scaturirà dai dibattiti in seno al Consiglio dei Ministri. E' perciò che a fonte competente si è tenuto a precisare: «Le notizie finora diffuse da qualche giornale su un preteso progetto governativo in materia di fitti non hanno alcun serio fondamento. Il problema è assai complesso, sia per la durata del regime vincolistico che per l'aumento del canone di locazione, per la competenza delle commissioni specializzate, e così via».

Questo allo stato dei fatti la situazione. Aggiungiamo che alcuni membri del governo, fra cui il Guardasigilli Grassi, sono decisi a presentare il disegno di legge sui fitti entro il 30 settembre. E' perciò che il governo, si ritiene, lo metterà a punto entro le prossime settimane. Quanto agli altri progetti sui fitti di cui si è parlato — uno della C.G.I.L., uno di un gruppo di senatori liberali, uno della Federazione della proprietà edilizia — poco c'è da dire: quello della C.G.I.L. non risulta ancora ultimato e non si sa ancora se sarà presentato al governo ed iniziativa dei sindacalisti parlamentari alla Camera.

Trenta miliardi di riduzione nel bilancio dello Stato

La laboriosa seduta del Comitato di ricostruzione e le proposte al governo - Una lettera di De Gasperi ai ministri - Il piano di lavoro

Roma, 31 agosto.

In preparazione della sessione del Consiglio dei ministri che avrà inizio domattina col ritorno nella capitale del Presidente del Consiglio De Gasperi, si è radunato oggi al Viminale il C.I.R. coll'intervento del vice-Presidente Saragat e di tutti i ministri tecnici. La riunione si è prolungata per oltre sei ore, dalle 10 alle 16, durante le quali si sono esaminate due importanti questioni: gli studi e le proposte per effettuare economie nel bilancio dello Stato e le modalità di utilizzazione dei prestiti americani.

Sui lavori della cosiddetta «commissione della scure» ha riferito il ministro del Tesoro Pella. Le economie che potranno essere effettuate nella parte organica del bilancio si aggirano sui trenta miliardi di lire, e in questo senso sono state formulate precise proposte che il Consiglio dei ministri vaglierà. Proposte per ulteriori riduzioni delle spese di bilancio saranno effettuate in un secondo tempo.

Successivamente il C.I.R. ha ampiamente discusso sui modi per l'utilizzazione dei prestiti americani a lunga scadenza che ammontano, come è noto, a sessanta milioni di dollari. Si è concordato che i prestiti debbano essere destinati al rinnovamento della attrezzatura industriale italiana.

Il Consiglio dei Ministri intanto comincerà domani, dopo un esame della situazione politica, la discussione sui provvedimenti nei quali si concreterà il programma governativo in materia economica, finanziaria e sociale. I ministri, in particolare, delibereranno sui seguenti punti contenuti in una lettera che De Gasperi ha loro inviata durante il suo soggiorno a Roma per la visita dello Scià di Persia: 1) questioni connesse col bilancio (riduzione delle spese) e col piano Marshall, inclusi i provvedimenti per l'agricoltura e la marina mercantile; 2) disegno di legge per l'attuazione delle misure economico-finanziarie approvate nell'ultimo Consiglio dei Ministri; 3) lotta contro la disoccupazione in connessione con la legge Fanfani; 4) disciplina delle locazioni; 5) legge sui pensionati, già preannunciata alla Camera dal Ministro del Tesoro; 6) altre leggi organiche per l'applicazione della Costituzione, comprese quelle per l'ordinamento regionale.

Il Presidente del Consiglio ha lasciato stasera la sua residenza di campagna ed è partito da Trento per Roma col diretto delle 22.

Imponente complesso d'opere inaugurato dall'on. Corbellini

Vicenza, 31 agosto.

Il ministro dei Trasporti Corbellini ha inaugurato, stamane, un vasto complesso di opere connesse alla ricostruzione ferroviaria: la nuova stazione di Vicenza, che era stata distrutta dai bombardamenti e, quindi, il nuovo servizio diretto Vicenza-Treviso, che allaccia Belluno ed Udine senza il passaggio per Mestre.

Il nuovo servizio è stato ripristinato colla ricostruzione dello importantissimo ponte ferroviario di Fontaniva, che era stato distrutto nel corso della guerra in oltre 180 successive azioni di bombardamento. Il complesso dei lavori inaugurati stamane comporta la spesa di oltre 600 milioni. Il ministro Corbellini, nel corso delle cerimonie inaugurali, ha annunciato di avere, proprio ieri, ricevuto, telefonicamente, da Francoforte sul Reno, l'ordinazione per le nostre officine di un gran numero di carri ferroviari da impiegarsi nella Trizona germanica per una spesa di oltre dieci miliardi.

Nel pomeriggio, Corbellini ha inaugurato a Vicenza la terza Fiera campionaria nazionale allestita ai giardini Salvi. Centro dell'interesse di questa esposizione, che rimarrà aperta 15 giorni, sono, soprattutto, le mostre del tessile e della ricostruzione ferroviaria.

Ingente quantitativo d'armi rastrellate a Napoli

67 arresti e 41 fermi

Napoli, 31 agosto.

Dalle 8 di ieri mattina fino a stamane alla stessa ora, tutte le stazioni dipendenti urbane e suburbane dei carabinieri di Napoli, per un complessivo numero di 300 militari, rinforzati da 40 carabinieri autocarrati del nucleo mobile, hanno eseguito in città e nelle zone periferiche un vasto servizio. Sono stati sequestrati 9 fucili da guerra di vario tipo, tutti efficienti, 8 moschetti e mitra, 16 pistole, numerose armi bianche, nonchè un rilevante numero di bombe a mano, mine anticarro e proiettili di artiglieria. E' stata anche sequestrata una bomba da aeroplano in stato di efficienza. Sono state tratte in arresto 67 persone, di cui 44 per esecuzioni di mandati di cattura per delitti gravi. Per misure di P. S. sono state fermate 41 persone.

5 bambine avvelenate da carne in scatola

Una morta e un'altra grave

Pisa, 31 agosto.

Ieri sera, dopo la cena, cinque bambine ricoverate nell'Istituto di padre Agostino di Marina di Pisa, che avevano mangiato della carne in scatola, venivano colte da improvvisi dolori viscerali per cui dovevano essere trasportate d'urgenza all'ospedale di Pisa. Nonostante le cure dei sanitari, una delle bambine, Micia Bottai, di anni 12, da Pisa, è deceduta stamane. Le altre bambine, Lucia Fanucchi, Laura Gamba, Tatiana Nardini e Bacciarelli Mirella, tutte da Pisa, sono state sottoposte a lavatura gastrica e possono essere considerate fuori pericolo ad eccezione della Fanucchi le cui condizioni sono gravissime.

CRONACA CITTADINA

Il convegno delle Camere di Commercio

Intervista col ministro Sforza

"L'unione economica dei popoli può essere la base della sicurezza europea e di una pace stabile,,

Domani sera alle ore 21 il ministro degli esteri senatore Carlo Sforza partirà per Torino dove giovedì avranno inizio i lavori delle camere di commercio italo-francesi. Abbiamo chiesto al nostro corrispondente romano di domandare all'on. Sforza quali siano, secondo lui, le prospettive che apre il primo convegno delle camere di commercio italiane e francesi.

L'on. Sforza ha così risposto: *«Considero come un felice auspicio che il primo convegno delle camere di commercio italiane e francesi si tenga a Torino. Sarò lieto di intervenire alla prima seduta, anche perchè la sede del congresso è Torino. Questo non è un complimento. Per noi italiani Torino e ciò che parte da Torino è spesso della storia in azione.*

«Il congresso delle camere di commercio dei due Paesi potrà fare molto ad avvicinare gli spiriti ed eliminerà certe naturali difficoltà; se farà comprendere a tutti che l'unione economica dei due popoli può essere la base della sicurezza europea e di una pace stabile nel nostro vecchio continente».

Pregato di precisare a che cosa intendeva alludere parlando di «certe naturali difficoltà» il Ministro rispondeva: *«Oh! a niente di particolare: pensavo solo che è naturale che anche per l'unione economica italo-francese si rinnovi ciò che si verificò un po' dappertutto in Italia nel 1859-'60 quando tutti furono sinceramente entusiasti per la raggiunta unità nazionale. Ma taluni a Torino come a Parma, a Napoli, a Modena, si dolsero delle perdite che potevano fare se quelle città cessavano di essere delle capitali. Contro questi pensieri naturali ma miopi i due popoli debbono reagire pensando che non si vede l'avvenire se nella foresta si esaminano solo gli alberi; nella foresta bisogna esaminare la forza profonda che è creata dalla foresta».*

«Del resto — ha concluso l'on. Sforza — *non c'è rimedio: o creiamo un blocco solo di cento milioni di uomini o dovremo sottometterci a non essere mai più soggetti di storia ma a divenire passivi oggetti di storia».*

L'albero della speranza

Quanto prima preciseremo il programma che è stato stabilito per utilizzare nell'acquisto di piante le somme raccolte con la sottoscrizione per «l'Albero della Speranza». Diamo intanto ricevuta delle seguenti oblazioni:

La 4ª A meccanica, Ist. Tecnico industriale «A. Avogadro» ed un suo insegnante L. 800; Alcuni soci dell'«Ass. Turistica Ferrovieri» (geometri Aldo Boletto, Paride Brassone, M. Copelli, F. Carrela, A. Del Pero, G. Grasso, Genovesi, Molinari, A. Marchio, L. Moresco, M. Tavolino, cav. C. Bretti, C. G. Olgiati, G. Ricci, M. Tibaldi, ing. M. Tancredi) L. 1550; «Una manciata di semi e ricompaiono le smaglianti nuvolette floreali, ammirazione della povera cara mamma» L. 500; Candida Galottino nel giorno della Prima Comunione di Mariolina, pensando che il Valentino si rinnova per la gioia dei bimbi 500; dott. Luigi Lanfranco 1000; La commissione distrettuale delle imposte dirette ed indirette 9200 lire per alberi al giardino Cavour; sig. Maria Gullino di Paolo 1000; Valerio Agnelot e Maria Giuseppina 500, Sottoscrizione per le alberate di corso Lecce: inquilini stabile di via Omegna 93, L. 1910; stabile n. 25, lire 300; stabile n. 7, lire 510; stabile via Orta 12, lire 1100. - Totale L. 11.930. - Somme precedenti L. 677.040. - Totale generale L. 688.970.

I buoni benzina per il mese di settembre ad uso autovetture e moto trasporto persone, si distribuiscono da oggi a tutto il 20 corrente presso l'Ufficio Provinciale Industria e Commercio, via S. Francesco da Paola 20.

IL PROBLEMA DELLA RICOSTRUZIONE

In progetto la "città giardino,, con circa quattrocento villette

Abbiamo, a più riprese, parlato del villaggio che l'on. Casalini ha progettato di costruire a Mirafiori e abbiamo di volta in volta segnalato tutti gli ostacoli che si opponevano alla sua esecuzione. Ma in questi giorni è venuta l'approvazione per il mutuo di due miliardi al Comune, destinati alla costruzione di case popolari, e di conseguenza anche a quelle del villaggio di Mirafiori.

Il problema della ricostruzione, di cui, nell'immediato dopoguerra, è stata riconosciuta la grande importanza, si fa sempre più assillante col passare del tempo, soprattutto per la preoccupante inattività che caratterizza questo periodo. Si attendono anche, come si è detto, i provvedimenti circa lo sblocco degli affitti per vedere messe in opera le iniziative private intese a risolvere esaurientemente il problema.

Ma di iniziative private se ne contano già: eccone una che merita attenzione. Si tratta della costruzione, nei pressi della FIAT (in prolungamento del corso Orbassano, in un vasto appezzamento di terreno che sta fra corso Sebastopoli, via Filadelfia e via Guido Reni) di 14.000 camere distribuite in circa 400 eleganti villette di capacità varia benchè di tipo economico. Questo nucleo costituirebbe nella predetta zona una vera e propria città-giardino.

L'ing. gr. uff. Vittorio Carosso, che ha progettato la costruzione, non è nuovo a queste iniziative. Già, diciassette anni or sono, nei pressi del Santuario di Santa Rita, egli edificò oltre 400 villette che in quel tempo furono vendute, mediante pagamento rateale, a 17.000 lire l'una.

Naturalmente le villette d'oggi non potranno più essere vendute a tale prezzo! Ma il costo attuale risulterà tuttavia, fatte le debite proporzioni, accessibile. E — quel che è più importante — rimarrà il principio del pagamento rateale, non fissato su una cifra unica, ma commisurato alle reali possibilità dell'acquirente. Comunque, chi pagherà una cifra di rateazione più alta avrà il vantaggio di possedere lo stabile in un tempo minore. Naturalmente, essendo le ville di diversi tipi e potendo contenere una o più famiglie, potranno essere vendute, a rateati, stabili interi o appartamenti separati, a seconda delle domande e delle necessità.

Le villette saranno costruite in muratura. Non si tratta di un ritorno all'antico, ma dello sfruttamento di un principio e di un materiale che sono stati felicemente collaudati dai secoli. Le villette, ognuna delle quali, come abbiamo accennato, può ospitare una o più famiglie, saranno dotate di tutti i più moderni servizi: riscaldamento, igiene, acqua, luce ecc. Ogni edificio avrà inoltre il suo piccolo appezzamento ad uso giardino. Per evitare che queste aree eminentemente salubri ed estetiche, vengano trascurate dai proprietari e rimangano, per così dire, in mente Dei, i proprietari stessi avranno l'obbligo di aderire all'Associazione orticola del Piemonte, che sorveglierà la messa in opera e lo sfruttamento delle aree stesse. E sarà un tocco di verde e di frescura, per tutto questo gruppo di costruzioni!

"La città-giardino — abbiamo chiesto al progettista — disporrà anche di un piano di servizi a carattere generale? In una città nascente non possono mancare il medico, il capo di polizia, il tecnico...".

"Infatti! L'originale rione avrà un posto di pronto soccorso, un ufficio di polizia, un posto di vigili urbani, un centro telefonico, una zona per autorimesse ecc. Ci sarà perfino una piscina".

"Il piano è bello — abbiamo soggiunto — ma bisogna pensare anche allo stomaco".

"E' stato progettato — ha risposto il nostro interlocutore, intuendo il fondo del nostro pensiero — un complesso di negozi che potrà originalmente essere sistemato al pianterreno di un solo e grande edificio. Esso sarà così il brillante bazar della città-giardino. Si potrebbe anzi contare sopra una via intera di negozi, tante sono le domande di commercianti e negozianti che vogliono prenotarsi allo scopo. E non mancherà neppure la nota artistica. Per la prima volta si è pensato (per le colorazioni, le tonalità, i fregi, insomma, per l'estetica generale di queste costruzioni) di valersi dell'opera di un pittore, che è Piero Ferrari. E saranno pure all'opera geometri e disegnatori, tra i quali il cartografo de La Stampa, geometra Pietro Nardini.

"E quando sarà pronto questo lotto di costruzioni?".

"Bisogna far presto e bene. L'impresa costruirà quindi con sistemi moderni e rapidissimi che permetteranno di elevare una villetta e mezza per settimana. Si costruirà razionalmente, strada per strada. E tutto lascia sperare che tra il '49 e il '50 la città-giardino sarà ultimata".

Le uova da 27 lire a 41 in soli cinque giorni

Una settimana fa le uova costavano 27 lire caduna; in cinque giorni il loro prezzo è salito vertiginosamente e ieri sul mercato erano in vendita a 40-41: 14 lire di aumento! Se appena la loro produzione accenna a diminuire subito ne deriva un rincaro così esagerato che cosa si pagherà un uovo — c'è da domandarsi preoccupati — nella stagione invernale? E' bensì vero che le uova si vanno rarefacendo sul mercato anche perchè è questo il periodo in cui vengono messe in conserva; ma tale giustificazione e quella della produzione diminuente non sono sufficienti a spiegare il fenomeno di un rialzo così forte, tanto più se si tiene conto che all'origine il loro prezzo varia da 28 a 30 lire.

I tagliandi del pane dello scorso mese di agosto, non sono più validi e la S.E.P.R.A.L. diffida i panificatori dall'accettarli.

Il blocco dei licenziamenti dei reduci è stato prorogato — per interessamento dell'Associazione nazionale combattenti e reduci — di 30 mesi per le aziende private.

"Siamo in 20: aspettiamo la morte!,,

Ancora sventurati siciliani depredati del denaro con la lusinga dell'espatrio clandestino

Ore 13 di ieri, al Valentino. Un vigile municipale, di servizio lungo corso Massimo d'Azeglio, nota sotto la «montagnola» all'altezza di via Bernardino Galliari, diciotto o venti individui — fra cui alcune donne — il cui aspetto lo impressiona vivamente: sono vestiti di cenci, hanno le barbe lunghe, i visi segnati dalla stanchezza, siedono per terra, accanto a fagotti e valigette. Si tengono la testa fra le mani; non parlano, non si muovono; un vecchio fissa lontano a sè, con sguardo inebetito; una ragazza di vent'anni piange, silenziosamente; un giovanotto raccoglie dei sassolini nel cavo della mano e li lascia cadere a terra; ripete sempre la stessa operazione, meccanicamente. La disperazione, l'abbattimento, l'umiliazione sono dipinti sul volto di tutti.

Il vigile si avvicina. Nessuno lo guarda, nessuno si scuote. Finalmente alle sue domande uno di essi — un uomo sui quarant'anni, olivastro, magro, gli occhi arrossati — risponde con accento siciliano:

— Aspettiamo chi ci doveva condurre in Francia. Ma non è venuto.

— E allora?

— Aspettiamo sempre.

— Che cosa?

— Aspettiamo la morte.

Il vigile resta senza parola. Il giovanotto dei sassolini interrompe il suo gioco, alza la testa e aggiunge:

— Aspettiamo la morte, è vero. Tanto, che ci resta da fare, ormai?

E gli altri, attorno, dicono di sì con il capo. Il vigile allontanatosi, telefona alla «Celere»:

— C'è della gente che vuol morire.

— Quanti sono?

— Venti!

— Venti persone che vogliono suicidarsi in una sol volta! — pensa il piantone abbassando il ricevitore; — un affare tremendo!

E partono alla volta del Valentino due autocarri. I siciliani vengono caricati a bordo e portati in Questura. Qui essi raccontano la loro storia. Ingannati da un avventuriero, un tal «Mimmo», napoletano, di cui ignorano persino le vere generalità, si sono convinti a lasciare il loro paese natio e a raggiungere Torino per valicare le Alpi e scendere in Francia.

— Secondo «Mimmo» là c'era il paradiso. Egli ci aveva promesso il passaggio sicuro ed ogni assistenza; e s'era fatto versare da ciascuno di noi tutti i risparmi, dandoci appuntamento per ieri a mezzogiorno alla stazione di Porta Nuova. Ci siamo messi in viaggio, siamo arrivati a Porta Nuova, ma «Mimmo» non s'è visto. Da ventiquattr'ore non mangiamo e giroviaghiamo qua e là. Siamo in venti e tutti i nostri averi assommano a 136 lire...

La Questura ha dato temporaneo alloggio agli infelici. Questa mattina all'alba essi sono ripartiti per la Sicilia — delusi ed affranti — con foglio di via. Attive indagini sono state intraprese per assicurare alla giustizia l'ignobile truffatore.

Si uccide cadendo dalla bicicletta

L'operaio diciottenne Giovanni Galardo, abitante in via Monte Pertica 5, mentre percorreva ieri sera, alle 23, in bicicletta il corso Dante, perdeva ad un tratto l'equilibrio e cadeva malamente a terra. Batteva il capo con tale violenza sul selciato che rimaneva esanime e dovevano alcuni passanti provvedere poco dopo a farlo ricoverare alle Molinette. Qui i sanitari riscontravano al poveretto la frattura della base cranica. Nonostante le pronte cure il Galardo decedeva.

Un ragazzo fugge di casa per costruirsi un'esistenza

Manca da casa, dalle ore 11 di ieri mattina, il quindicenne Cesare Martinez di Aldo, abitante in via S. Secondo 33. Il ragazzo si è allontanato portando seco una valigetta con alcuni indumenti e 10 mila lire asportate dal cassetto del padre. Quando la madre, assente per le spese, è ritornata, ha trovato sul tavolo di cucina un biglietto: «Vado in un centro industriale a farmi una posizione. Non mi piace essere mantenuto». Il Martinez era di temperamento chiuso. La P. S. di San Secondo lo sta attivamente ricercando.

I licenziamenti alla Lancia dovrebbero essere decisi oggi

L'organizzazione sindacale aziendale della Lancia è stata invitata dalla direzione ad esprimere per oggi il suo parere in merito ai 400 licenziamenti tra gli operai e 100 tra gl'impiegati che dovrebbero essere effettuati nel mese di settembre.

Il consiglio di gestione della Lancia ritiene che tale provvedimento non sia giustificato dalle attuali condizioni del mercato automobilistico, poichè — secondo cifre fornite dal comitato coordinatore dei consigli di gestione — la richiesta di vetture è costantemente al disopra degli attuali programmi di produzione. Risulterebbe inoltre che la Lancia sta esaurendo gli autocarri accumulati nel periodo precedente e si prevede perciò come prossima la ripresa di tale genere di produzione.

Il comitato coordinatore dei consigli di gestione riferisce poi che nel primo semestre del '48 l'industria automobilistica ha avuto i seguenti sviluppi nei confronti del primo semestre del '47: autovetture da 9603 a 20.209; autofurgoni da 3736 a 5085; autocarri e autobus da 6445 a 2694.

Come si vede, la contrazione nella richiesta di autocarri e autobus è bilanciata da un notevole aumento nella produzione di autovetture.

In base a tali rilievi, il consiglio di gestione della Lancia esprime parere sfavorevole sui progettati licenziamenti.

Preparativi per il Gran Premio

Abolito lo steccato non le 50 lire d'ingresso

Novità al Valentino. Per far posto al Gran Premio Automobilistico d'Italia è sparito quasi completamente lo steccato che delimitava il recinto delle mostre e del villaggio folcloristico, mentre stanno sorgendo gli usuali tradizionali sbarramenti (su corso Massimo D'Azeglio e corso Vittorio) per le corse automobilistiche.

Il vecchio steccato delle mostre rimane in piedi soltanto verso corso Sclopis, dietro il villaggio folcloristico e anche dopo il Gran Premio non sarà più ricostruito. Verrà così definitivamente eliminata la parte più visibile del recinto e l'estetica del Valentino ne trarrà sensibile guadagno.

Nessun guadagno, invece, è previsto per i torinesi i quali, per accedere alle Mostre e al villaggio, dovranno continuare a pagare il biglietto di 50 lire. Il nuovo recinto lascerà sgombro il piazzale del monumento al principe Amedeo e il Castello del Valentino e sarà segnato da semplici sbarramenti mobili. Quattro nuovi ingressi saranno creati: due, accanto al padiglione delle Mostre, uno vicino al Salone dell'Automobile e un altro dietro il Castello del Valentino.

Da giovedì fino a domenica, mentre si svolgeranno le prove e le gare automobilistiche, tali sbarramenti non potranno naturalmente funzionare e l'accesso all'area del Valentino sarà regolato dall'Automobile Club. Ma anche in tali giorni, dopo le prove, si tornerà al biglietto di 50 lire.

Infine, la sera del 16 settembre avrà luogo, nel salone della «Mostra della Donna», l'elezione della «Bela Turineisa» che sarà scelta tra le 80 miss elette in Piemonte in questi ultimi tempi. La «Bela Turineisa» partirà il giorno dopo per Stresa per partecipare al concorso di «Miss Italia».

Corte d'Assise

Due gravi processi

Col giorno 8 corrente la Corte d'Assise riapre i battenti. Processo d'apertura, quello per il noto assalto alla sede di piazza Rivoli della Banca Commerciale. Quattro gli imputati, tutti confessi. Coimputata è pure in minor grado una ragazza, amica d'uno dei rapinatori, ch'era alla custodia delle biciclette alla Pellerina da servire dopo l'abbandono dell'automobile. Saranno alla difesa gli avvocati De Marchi, Preve, Olivero, Guarini, Bedarida.

Il 23 settembre avrà luogo il processo contro quel Mario Strobia che strangolò la propria moglie da cui era diviso. Sarà difeso dagli avvocati Dagasso e Chauvelot. La famiglia della vittima s'è costituita Parte Civile con l'assistenza degli avvocati Manini e De Marchi.

Al campo di smistamento di Grugliasco

Profugo polacco ferito da un carabiniere

Una lite fra ubbriachi - Il milite che interviene è minacciato di coltello - Inutili i colpi in aria: uno viene sparato contro l'energumeno - Ottanta uomini della Celere sul posto

Una colonna di «jeeps» della «Celere» si dirigeva ieri sera alle 19,30 a tutta velocità verso Grugliasco. L'intervento degli agenti era stato richiesto con urgenza dal comandante del campo profughi. I funzionari non persero tempo: ordinarono a 80 uomini di partire immediatamente, armati di tutto punto; avrebbero poi visto sul posto come stavano le cose e agito di conseguenza.

Quando le camionette rombando e con laceranti sibili di sirene entrarono nel campo, gran folla era assiepata nei pressi dei primi padiglioni. Fatto sgombrare il piazzale e stabilito in un batter d'occhio un servizio d'ordine, i funzionari si informarono di ciò che era accaduto.

Un giovane seduto a terra di tratto in tratto emetteva lamenti; aveva un braccio fasciato alla meglio. «E' stato ferito da un carabiniere» disse in un cattivo italiano uno che stava lì presso. «Il carabiniere ha sparato per difendersi — aggiunse un altro — poichè quello lo minacciava con un coltellaccio». In breve, dalle testimonianze di coloro che avevano assistito alla rissa e dalla versione fatta dai militi dell'Arma di servizio al campo, l'episodio veniva così ricostruito.

Sei polacchi giunti, da pochi giorni a Grugliasco che, partiti quasi tutti gli ebrei, è stato trasformato in campo di smistamento di profughi sia rimpatriandi sia diretti a terre d'oltremare, s'erano recati ieri sera a bere in una osteria appena fuori l'ingresso del campo. Non passò mezz'ora che costoro erano ubriachi; vociavano, rossi in volto, cominciarono a disputare, a bassa voce prima, poi alzando sempre più il tono.

La proprietaria del locale ad un certo momento si impressionò: costoro vociavano come pazzi e picchiavano formidabili pugni sul tavolo, si minacciavano e pareva che da un momento all'altro si dovessero azzuffare. Si affacciò alla porta, vide due carabinieri e li invitò a fare uscire i sei ubriachi. L'intervento dei militi invece di ridurre costoro alla ragione, li fece imbestialire ancor più; se ne andarono dall'osteria e si diressero al campo ma imprecando e minacciando i carabinieri che li seguivano.

All'ingresso uno di essi si allontanò di corsa verso un padiglione, sparì per un attimo, ma ricomparì armato di un acuminato coltello. Mentre gli altri cinque continuavano ad azzuffarsi, egli si avvicinò ad un carabiniere levando l'arma e facendo l'atto di colpirlo. Questi si ritrasse e impugnò la pistola; sparò in aria uno, due, tre colpi; ma l'energumeno continuava ad avanzare vibrando il coltello. Ad un tratto il carabiniere fece un balzo all'indietro scansando una coltellata direttagli al ventre: a questo punto fu costretto a sparare contro l'ubriaco e lo colpì al braccio sinistro.

Mentre il carabiniere si difendeva, una donna, poco lungi, lo insultava e gli lanciava pietre. Appena il violento cadde a terra, gli altri cinque si diedero alla fuga; due furono rintracciati quasi subito, tre si dileguarono fra i campi.

Poco dopo con un'autobarella il ferito veniva trasportato al San Giovanni. E' stato identificato per il trentenne Bronislav Sewitzky fu Abramo nato a Vilna. Alcuni profughi ci hanno detto che è un tipo poco raccomandabile, violento, senza scrupoli. Dal giorno in cui è arrivato al campo, tutti si guardano da lui; nella camerata dove dorme è stato addirittura istituito un servizio di turni di vigilanza.

Mentre lo portavano all'ospedale, l'ubriaco tentava, ancora di ribellarsi; ma in men che non si dica fu ridotto alla ragione. Alle 21 la calma era già ritornata nel campo. Sono state organizzate battute per arrestare i tre fuggiaschi.

In memoria dei Caduti in guerra

I Caduti nella guerra 1940-1945 e in quella di liberazione sono stati commemorati a Front Canavese dove, alla presenza di autorità, è stata murata una lapide e celebrata una Messa in suffragio. E' stato inoltre benedetto il nuovo Parco della Rimembranza dove sono segnati i nomi dei Caduti di tutte le guerre.

Celebrazioni partigiane

Con l'intervento dei senatori Cadorna e Parri e dell'on. Longo, sarà inaugurato domenica 5 settembre un cippo al monte Briasco a ricordo della lotta partigiana. La cerimonia fa parte d'un ciclo di manifestazioni organizzate nello stesso giorno a Borgosesia per celebrare la giornata della resistenza e della pace.

Il IV Congresso stenografico nazionale Cimano sarà inaugurato domenica prossima, alle 10, nel salone dell'Unione culturale a Palazzo Carignano.

Due teschi nella pattumiera

Da dove provengono i resti umani che da qualche tempo si trovano un po' dovunque?

Alle 15,30 di ieri in via Carlo Promis, vicino alla Camera del Lavoro, lo spazzino municipale Alfredo Cimotto, aveva appena finito di ripulire un tratto di strada. Accumulata l'immondizia l'aveva spinta attorno ad un tombino: ma appena alzato il coperchio il Cimotto restava, allibito. Il cassone della spazzatura era già ricolmo: alla sommità del mucchio maleodorante spiccavano, bianchissimi, due teschi.

L'uomo credeva di avere visto male. E poichè nel primo momento di confusione aveva riabbassato il coperchio, lo rialzava con cautela e gettava ancora uno sguardo: i teschi erano sempre là e le vuote, spaventose occhiaie parevano fissarlo. Intanto alcuni passanti si erano fermati ed in breve una piccola folla guardava nel tombino quei macabri resti.

Il Commissariato di Monviso, avvertito del fatto, inviava sul posto alcuni agenti. Giungeva anche un medico, il dottor Preveri il quale, fatti estrarre i teschi, li esaminava con grande attenzione. Egli dichiarava che i resti erano appartenuti, quasi certamente, ad un uomo e ad una donna morti almeno trent'anni or sono. Non in epoca eguale perchè le suture del teschio dell'uomo erano già calcificate a differenza di quelle della donna.

Mentre i due resti sono stati consegnati agli istituti del Valentino, la polizia ha aperto le indagini. In realtà sarebbe più giusto dire: ha ripreso le indagini. Infatti — i nostri lettori ricorderanno — da sei mesi a questa parte molti teschi sono stati rinvenuti. In via Mazzini, in via Calandra, in via S. Ottavio, in via Priocca. Abbandonati sul davanzale di una finestra, in un gabinetto di decenza, in un orto, alla base di un lampione... La cosa senza dubbio è stranissima. Chi può essere il distributore di teschi?

La polizia ritiene che si tratti sempre della stessa persona, forse di un maniaco, il cui scopo è magari di terrorizzare la gente. Ma di dove provengono questi resti umani? Ecco il problema, per dirla con Amleto che di teschi se ne intendeva. Nessun istituto medico, nessun ospedale, non l'Università, non privati — nessuno mai ripetiamo — ha presentato denuncia per la sparizione di teschi che potevano servire come materiale di studio. L'inchiesta aperta dai funzionari di P. S. non è facile da condurre in quanto manca qualsiasi indizio.

BORSE

Dopo un'apertura debole, il mercato ha cercato vanamente un equilibrio attraverso limitate oscillazioni, in un ambiente di scambi molto ridotti. Più debole alla compilazione del listino, il corso azionario è risultato in generale regresso dalle precedenti chiusure.

Titoli	30	31	Titoli	30	31
Ren 02	71 —	71 —	Isotta	80 —	75 —
Ren3½	80 50	80 70	Savigl.	730 —	720 —
» f. a.	80 60	80 70	Nebiolo	335 —	334 —
Red3½	69 80	69 30	Incet	280 —	280 —
» f. a.	69 85	69 80	Mans.	1830	1825
Ren5%	94 75	95 10	Finsid.	580 —	575 —
» f. a.	94 95	95 15	Ilva	300 —	290 —
Red5%	90 71	90 30	Arnaldi	303 —	295 —
» f. a.	90 71	90 50	Viscosa	5650	5500
Ric5%	72 20	72 20	Fibr.T.	2605	2610
» f. a.	72 50	72 25	Gar	3100	3000
» 5%	90 470	90 30	Sabaud.	680 —	650 —
» f. a.	90 41	90 30	Azio	1250	1180
Bo.ni.49	99 80	99 80	Rum.	180 —	177 —
» 50-I	99 95	100 25	M.pavi	1375	1360
» 50-II	99 90	100 15	Montecat.	270 —	264 —
» 51-I	100 40	100 30	Zucch.	1110	1075
» 51 4	94 55	94 40	Union	653 —	640
Bo.50	99 95	100 —	Cert.H.	3200	3275
Fer3%	300 —	300 —	Burgo	3385	3470
Tri 4½	465 —	475 —	Fermit.	5200	5300
EN 4%	501 —	502 —	Toro F	705 —	705 —
Irred.½	630 —	630 —	M.A.I.	9800	9800
[illegible]	760 —	760 —	Siele	111 —	111 —
Ter4½	404 —	410 —	Tabler.	3500	3500
»5%33	370 —	370 —	Mar. E	672 —	665 —
»5%37	370 —	380 —	Italo	875 —	855 —
S.Paol	452 —	458 —	Sorin	46 —	46 —
» 4%	449 —	469 —	Ferrar	326 —	324 —
» 3,5%	391 —	391 —	Siem	370 —	370 —
Migl.	360 —	360 —	Wool	550 —	547 —
» 4%	360 —	360 —	Param.	450 —	445 —
Nob5½	429 —	422 —	Cifard.	530 —	530 —
Pied.5	950 —	950 —	Frigi	142 —	139 —
Fiat 5	1800	1790	Sella	1347	1300
A.Gen.	9175	9130	Lib.pe	360 —	370 —
Medit.	2050	2050	Talco	5750	5750
Merid.	2520	2510	Bergam	1800	1800
Tor. M.	138 —	139 —	Coton.	3675	3675
Italgas	31 7/8	31 —	Fisac	980 —	980 —
Sip	1325	1300	Lanza	3625	3625
Terni	463 —	450 —	Anglo	1070	1080
P.C.E.	366 —	365 —	Acq. P	1100	1135
Unes	350 —	335 —	Florio	475 —	465 —
Sist	2495	2440	Bloc	5150	5150
Snia	1070	1060	Band.S.	5700	5800
Margh	720 —	730 —	Rinasc.	15200	15300
Fiat	1370 —	1365 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1940; New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8750; marengo 6875; sterlina cart. 1860; dollaro carta 590; franco sv. 151,35; franco fr. 183; oro fino 810-815; argento 14.

SPETTACOLI

TEATRO MICHELOTTI. — Da venerdì, alle 21, per quattro recite la Compagnia dei Piccoli di [illegible] saldo rappresenterà la commedia musicale «Se mi volesse bene!». Dopo la breve sosta a Torino la Compagnia partirà per l'America del Nord. La vendita dei biglietti nel Salone di via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E RITROVI

Esposizione Valentino: ore 21,30 Gran Varietà con Nestore Aliberti e Anna Vongi.
Cittadella: 21,30 Troupe Palmiri.
Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi. Tel. 44-765: ore 21 Orch. Castiroli. Cant. Vallati, J. Caciagli.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 21-1 sui terrazzi. Orch. Florida dir. P. Pavesio, c. Donà.
Riding Club c. M. D'Azeglio 65: Dopoteatro. Quint. Leone, Balletto Betty Lancy del Casino de Paris.
Bischendush Lutraria: ore 21-24 Orch. Scala d'Oro Mo B. Canfora; al microfono Petrone, Accardo.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. Lotti. Serata a premi.
Saletta Danze (Valentino): ore 21-1 Orch. Clerici. Roulette danzante.
Lido Cay: Tel. 61-305, Orch. Di Cunzolo. Canta Elena Beltramo.
Pagoda: ore 21 Orchestra Canessa.
Montecappuccini: ore 21-24 danze.
La Serenella: 21 Orch. Seracini.

IL RISTORANTE «IL CENACOLO» Galleria Subalpina - Torino Riapre oggi con nuova Gestione e Direzione.

Elegante mercoledì all' **EDEN DANZE** con sorteggio doni della Camiceria Novità per uomo Audisio.

LA FLORIDA CLUB invita per stasera alla **GRAN FESTA DELLA FOTOGRAFIA** che la Foto Star gentilmente vi offre. Prenotazioni al 42-822.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Per chi suona la campana». G. Cooper, I. Bergman, ore 13,10; 16; 18,35; 21,20. Pomeriggio L. 139. Serale L. 200.
Doria: «La donna e il mostro». Erich Von Stroheim, Rich. Arlen.
Metro-Cristallo: I fratelli Marx in «Tre pazzi a zonzo» un film Metro Goldwyn Mayer. Spettacoli dalle ore 14,45.
Reposi: Ap. 14,30 «Capitan Blood» con Errol Flynn, O. De Havilland.
Vittoria: Riapertura ven. 3 corr. ore 21 in serata di gala col technicolor Paramount «Aloma dei mari del Sud» D. Lamour, J. Hall.
Augustus: «Sfida infernale» Henry Fonda e Linda Darnell. 20-120.
Ideal: «Il libro della jungla» (in technicolor) con Sabù e Rivista Pistoni Rizzo 16,15; 21,15.
Nazionale: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland. Pl. 80.
Torino: «Dietro la porta chiusa» Joan Bennet, M. Redgrave. Ap. 14.
Statuto: «La carica dei 600» E. Flynn, O. De Havilland. Pl. 60.
Massimo: «Assenza ingiustificata» con Alida Valli e Amedeo Nazzari.
Principe: «Tempesta di anime» Carlo Ninchi, Vera Carmi. Ult. 22.
Alexandra: «Nessuno mi crederà» Robert Young. Locale freschissimo.
Alpi: «Copacabana» C. Miranda.
Regina: Una donna distrutta. V.
Asti: «Signore dell'Arizona» col.
Olimpia: «Fiamma dell'Ovest» col.
Po: «La fortuna è femmina».
Romano: «Tangeri» Montez e Rivista Mario Ferrero 16,30-21,30.
Hollywood: «La carica dei 600» con Errol Flynn e Olivia De Havilland. Locale refrigerato.
Lux: Riapertura sabato 4 corr. ore 14. Presentazione del superfilm 20th Century Fox «Il fantasma e la signora Muir» Tierney, Harris.
Imperiale: «Dakota».
Italiano: «Agguato». Segue Giro di Francia Edizione Ufficiale 1948.
Vinzaglio: «Situazione pericolosa».
Eliseo: «Situazione pericolosa».
Frejus: «Alle 6 di sera dopo la guerra» (russo) e Amore Sigma-chi.
S. Paolo: «Duello cinese» e «Giro di Francia» Bartali.
Astra: «Il fantasma» E. Marshall.
Excelsior: Smarrimento, Sheridan.
Cinealar (t. 272-990): «Incontro a Bataan» Gable, Turner. Loc. refr.
Odeon: Strano amore Marta Ivers.
Colosseo: Prigioniero del terrore.
Piemonte: «Zorro» Reed Hadley.
Moderno: «Accadde a Lisbona».
Italia: «Roma città aperta».
Speria: «Irene» R.K.O.
Radium: Festival di Walt Disney spettacoli in technicolor.
Fortino: «Mamma» B. Gigli.
Adua: «Giuramento». Varietà.
Aurora: «Voglio bene solo a te».
Brescia: «Sperduti nel buio». Var.
Nord: Terrore ovest. Cagney, Bogart.
Palermo: Deliziosamente pericolosa.
Sociale: Uomo ombra torna casa.
Apollo: «Anni verdi» C. Coburn.
Lucento: «Gli amori di Susanna».
Diana: Un grande amore. Boyer.
Dora: «Grand Hotel Astoria».

ECHI DI CRONACA

ALL'INIZIO DEI DOLORI. Se, dopo il pasto, vi prendono i dolori di stomaco, ingerite un cucchiaino di Piroxan, rimedio pronto e sicuro contro le acidità, bruciori e crampi e il vostro stomaco sarà subito risanato. In tutte le farmacie.

LA «SIST» INIZIA nuovi Corsi diurni e serali di Contabilità meccanizzata, Stenografia, Dattilografia, Comptometria, Lingue, ecc. Chiedere programma v. Po 2, tel. 47-572.

SOLO CON GAS TOSSICI possiamo permetterci di garantire su scritto la definitiva distruzione delle cimici. Prezzi miti. Dott. Magni, XX Settembre 44, tel. 48-350.

MARISA MALENBA Via Roma 11 eccezionali vendite sottocosto di paletots, abiti, tailleurs, ecc. per rinnovo e abbellimento locali.

LA PARIGINA, celebre chiromante americana. Consigli infallibili. Scienza egiziana. Piazza Santa Giulia 11 (p. 2o) Orario 10-12 15-17. Venerdì, Sabato e Domenica.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 23 e via Milano 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 7,15: Musiche del buongiorno - 8,10: Per la donna - 8,20: Musica leggera - 11: Repertorio fonografico - 11,55: Radio Naja - 12,20: Canzoni - 13,12: Listino borsa - 17: Il grillo parlante - 17,30: Parigi vi parla - 18: Antiche musiche vocali - 18,30: Musiche dell'America latina - 18,45: Il mondo in cammino - 19: «Incontri e scontri», scenetta di Piero Mazzolotti - 19,50: Attualità sportive - 20,35: Orchestra Napoletana - 21: Orchestra Mojetta - 21,35: Bella e rispondi - 22,15: «Bianco y negro», fantasia di ritmi e canzoni - 23,20: Musica da ballo.

Rete rossa. - 13,30: Orchestra Cecilli - 14: La voce di Ferruccio Tagliavini - 14,30: Canzoni e ritmi - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Orchestra Armonicus - 18,30: Pagine scelte dalla «Fedora» di Umberto Giordano - 19,30: Musica da ballo - 21: Il convegno dei cinque - 21,25: Concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara - 22,45: Romanze interpretate da voci celebri.

Bollettino Meteorologico: *Minima* +18,3; *massima* +26,9; *media* +22,1; *pressione* 745,2; *umidità* 61%; *vento debole, cielo poco nuvoloso.* - Previsioni: *Nessun mutamento sensibile nel tempo. In prevalenza sereno nel settore sud-occidentale. Poco nuvoloso altrove con locali formazioni temporalesche. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

De Stali Giuseppe, a. 58; Gianotti Catania, a. 66; Ferrari Francesco, a. 68; Magnetta Maria m. Lignana, a. 40; Boschetti Rosa m. Paccini, a. 86; Bergier Cecilia m. Ella, a. 69; De Stefanis Michelina, a. 56; Parrocchia Giacinta ved. Falchero, a. 72; Sartoris Emma m. Conolon, a. 30; Germano Angela, a. 78; Bernal Clelia m. Leone, a. 85; Monetti Alessio m. Forai, a. 59; Hessly Rosa, a. 70; Brazzo Emilia m. Tarolla, a. 55; Angelosi Maria m. Bessoni, a. 80; Sacchi Francesco, a. 66; Saccinio Fonia m. Salvettini, a. 80; Cornaglia Domenico, a. 84; Petrone Roberto, g. 9.

Il posto in tranvai

C'è una poesia del Prati in cui i segni premonitori della vecchiezza sono con facile grazia messi in elenco: si direbbe che Anacreonte s'è messo a verseggiare in italiano, lieto di giocare con le rime e di congegnarle in un molle ritmo di danza:

Quando la prima ruga
Ti mette il riso in fuga,
Quando la prima brina
Le chiome d'or ti tocca,
E nella rosea bocca
La prima perla fina
Comincia a vacillar...

Ma altro è poesia, altro è psicologia. In questo leggiadro arabesco — in cui la cronologica successione dei sintomi non è del resto rigorosamente osservata — il Prati si dimostra miglior poeta che psicologo. Perchè una bella donna si rassegni a vedersi vecchia e si dichiari vinta, ci vuole ben altro. Madame Récamier, la bella delle belle, si accorse veramente d'essere al declino della sua dittatura solo quando incominciò a notare che per istrada i piccoli spazzacamini di Parigi non si voltavan più a guardarla. Ci volle la indifferenza di quei musetti neri per dissipare la persistente illusione che non cedeva neppure dinanzi all'inaccepibile testimonianza dello specchio.

Qualche cosa di simile accade anche a noi uomini. A farci accorti che i capelli canuti e l'incurvarsi della persona non sono cose platoniche provvedono i giovani e i ragazzi che in tranvai o in autobus si alzano per cederci il posto a sedere. La prima volta, il cuore si stringe un poco. Pareva ancora giorno, ed è già calata la sera. Ci si domanda con qualche sgomento: Ma è possibile? son dunque così vecchio e cadente perchè mi si dia questa prova di pietoso rispetto? Poi ci si fa l'abitudine, e, se si è un poco filosofi, se ne ha incentivo a non inutili considerazioni.

A me sembra — se non si tratta d'un errore di prospettiva, d'una mia illusione di coscritto nell'esercito delle Teste d'argento — che questa gentilezza del costume abbia avuto una ripresa in questi ultimi anni. Tra tante ragioni di sconforto, eccone una di fiducia nell'avvenire. Per un momento, e non sono ancora convinto del contrario, ho creduto di vederci un rapporto tra politica e morale, un'efficacia dei nuovi aggruppamenti politici sull'educazione pubblica, e ho avuto la tentazione di chieder via via a quei giovani così bene educati qual era il loro partito, per far poi un po' di statistica. Ma un dèmone mi avvertì sùbito che se il metodo poteva far buona prova nella sua prima applicazione, alla lunga rischiava di diventar fallace. Che sarebbe accaduto se i miei costanei si fossero messi a seguire il mio esempio? Sarebbero sorte delle competizioni di partito anche in questo campo, con evidente vantaggio dei vecchi, che avrebbero avuto tutti il loro posto a sedere: ma la cortesia, divenuta un elemento di gara politica, avrebbe perduto ogni spontaneità, e al fiuto del moralista ogni profumo. Quel che a me interessava era proprio la spontaneità, la partenogenesi dell'atto cortese, e non l'utilità del suo meccanico ripetersi. Ogni uso, è vero, anche se generalizzato e meccanizzato, serba sempre qualcosa del sentimento individuale che è alla sua origine, come ogni metafora, per quanto abusata e obliterata, rende testimonianza alla fantasia del poeta, quasi sempre anonimo, che ne fu il lontano progenitore. Ma il moralista, che scruta i costumi come il critico la poesia, cerca il fiore nel suo primo sbocccio e vorrebbe riconoscerne la delicata radice.

Non per far la corte a quello che nel gergo demagogico si chiama il popolo, ma in omaggio alla verità, dirò che quella gentilezza l'ho più spesso riscontrata nei giovani operai che nei borghesi. E qui avrebbe luogo la più sottile investigazione del moralista munito del suo microscopio. Comunisti, socialisti o democristiani, quei ragazzi o quei giovani militano probabilmente nei così detti partiti di massa. Ora azione di masse e cultura individuale, se non proprio antitetiche, vengono però spesso a contrasto, e troppo spesso accade che chi manovra le masse sacrifica a queste gli individui o non se cura lo sviluppo. Dov'è dunque la gentile radice che cercavamo? Forse in un atavico sentimento di rispetto verso quelli che un tempo si chiamavano i signori? Non direi, perchè ho veduto giovani popolani cedere il proprio posto a vecchie donne in capelli e dimesse. Allora in un senso di dignità sociale, in un amor proprio che porti ad affermare il superiore livello morale della propria condizione? Anche se ci sfugga la genesi d'un bel gesto, rallegriamoci intanto che la gentilezza alligni ancora in questi tempi inameni e che nascano pur sempre fiori da una terra che ci sembrava dura e compatta come il cemento. Questa terra non è poi così ingrata se non soffoca i germi che il vento le reca. Ringraziamo lo Spirito che soffia dove vuole, e benediciamo i capelli bianchi ed il resto, senza i quali forse non ce ne saremmo accorti.

Pietro Paolo Trompeo

Tyrone Power in vacanza sul mare di Capri

UN ILLUSTRE AMMALATO

Visita a Gide in una villa sul Garda

(Dal nostro inviato speciale) Torri del Benaco, agosto.

Avere letto e ammirato, sin dalla prima adolescenza, e con l'entusiasmo proprio di quella età, i libri di un grande scrittore; averlo poi seguito per decine e decine d'anni lungo le sorprendenti vicende della sua carriera: essere giunto a traverso quest'opera per tanta parte autobiografica, a conoscere non solo l'autore ma l'uomo, assai meglio che tanti che gli son vicini, senza essere riusciti mai a incontrarlo in carne e ossa: ce n'era abbastanza per sentirsi punti sul vivo alla notizia che André Gide, settantanovenne ormai, si trovava in Italia, e nemmeno molto lontano, in un paesino del Garda. Era la volta buona o mai più; e così mi sono messo in viaggio.

Il paesino è davvero delizioso. Un porticciuolo con qualche vecchio barcone, e intorno i merli vetusti di un castello, qualche oleandro fiorito, una casetta medioevale e infine i portici bassi dell'albergo Gardesana. Al proprietario, che è lì all'ombra su uno sdraio, insinuo in sordina la domanda che mi sta a cuore: « E André Gide, è sempre qui da lei? ». « C'è e non c'è », fa lui sibillino. L'illustre scrittore ha sempre qui le sue camere, ma in questi giorni, ammalatosi, è ospite nella villa del signor Orlandi, sindaco di Torri, a un quattro chilometri da qui. E' stato operato di una dolorosa otite, non riceve nessuno.

Vederlo in volto

Mi vengono confermate, queste attristanti notizie, da Pierre Herbart, lo scrittore di *Combat*, vecchio compagno di Gide al Congo e in altri viaggi, e che è qui con lui. Scende per caso, proprio in quel momento, dalla villa, e il suo incontro è il primo raggio di sole in questa mia impresa. Gli spiego il motivo della mia venuta, ma anche lui, pur con rincrescimento, mi conferma che in questi giorni non potrò vedere Gide. Ha sofferto assai, e per di più, forse per l'intenso lavoro degli ultimi tempi, si è anche dichiarata una leggera debolezza cardiaca, che l'afa improvvisa scesa sul lago rende più sensibile, tanto che i medici hanno prescritto riposo assoluto. Non mi rimane che parlare di Gide con il signor Herbart, con il quale passiamo poi a evocare conoscenze comuni, sinchè, il ghiaccio ormai rotto, arrischio una domanda: « Va bene, non potrò parlare con Gide, ma visto che ormai son qui, non potrò avere almeno la soddisfazione di vedere come è fatto in carne e ossa il « Premio Nobel 1947 » l'autore di *Paludes* e del *Prometeo male incatenato* e di tanti mai libri ormai famosi? ». Dal canto mio prometto di non dirgli altro che « Buon giorno ».

André Gide

Il mattino dopo, mi viene annunciata la visita del dottor Viola: un vecchio torinese, medico condotto qui, che presta le sue cure ad André Gide: viene ad annunciarmi che sono atteso alle cinque.

Monsieur Herbart, che mi accompagna, mi fa la predica: dovrò far parlare poco Gide, e a un certo momento, quando egli riterrà opportuno, verrà a dare il segnale del congedo. Con questa sensazione alquanto paralizzante, entro nella luminosa cameretta del padiglioncino che il signor Orlandi ha messo a disposizione; e non parlerei tanto di questa ospitalità se non fosse poi lo scrittore stesso a insistervi, pregandomi di dire pubblicamente la sua riconoscenza per le premure affettuose e intelligenti delle quali si sente circondato. « Gli agi di questa bella villa, egli mi dirà, e quel senso di fiducia che la presenza del signor Orlandi, uomo forte e intelligente, mi porta, la sua calorosa e vitale simpatia, aiutano potentemente la mia convalescenza, e dubito se senza di lui, in questo momento critico, avrei potuto condurre a buon fine il mio lavoro ».

Gide, sdraiato su di una poltrona a forami, appare veramente affaticato, respira con alquanta difficoltà. Contemplo quella testa dalla nuda ossatura quadrata, straordinaria unione di raffinatezza intellettuale e di plastica, rude energia, plasmata dagli innumeri tocchi di una esistenza intensissima, testa di poeta, di saggio orientale e di forzato balzachiano tutt'insieme. I famosi occhi un po' mongoli, la piega forte e dolorosa della bocca. Dopo qualche accenno agli amici, il cui nome mi ha valso accesso presso di lui, egli, mi parla della sua malattia: «sopporto assai bene il dolore, mi fa, ma poi, quando tutto sembra passato, ecco che l'organismo cede d'improvviso. E riprendersi qualche volta è faticoso». Gli dico della mia sorpresa, leggendo il suo *Journal* a vedere quanta parte vi abbiano i piccoli malanni fisici, mentre si sarebbe portati a supporgli una salute di ferro. « Ecco, egli dice illuminandosi, ho avuto ragione io a inserire quei passaggi, contro il parere dell'editore: spero che serviranno a dare coraggio e fiducia a molti, che la cattiva salute avvilisce e sconforta ». Dice del taglio che gli hanno inferto nel timpano, per fare uscire « il pus, come dite voi » (in francese si pronuncia pu, con l'u alla francese). E per dire questa frase scherzosa, si è rizzato sulla poltrona, e pronuncia con improvvisa energia. E' di colpo un altr'uomo, sprizza vivacità dagli occhi, vivi dietro gli occhiali, dai denti bianchissimi scoperti dal sorriso, dalle mille piccole rughe, come scintille da una selce percossa. Per un attimo, che si ripeterà poi più volte, ho la rivelazione di un'energia indomita, tinta di vivida fanciullesca malizia, come una irradiazione subitanea.

Isabelle

Mi parla del lavoro che con l'amico sono venuti a portare innanzi qui, in solitudine: la riduzione cinematografica di *Isabelle*, lungo racconto scritto nell'undici, che ha un luogo singolare nell'opera di Gide, in quanto pura narrazione, senza sottintesi polemici o morali, o altri che evoca: nella romantica atmosfera di una vecchia casa di campagna, circondata da un gran parco, una storia d'amore e di delusione amorosa: la cui protagonista Isabelle, dopo aver deciso di fuggire di notte con l'amante che l'ha resa madre, all'ultimo non ne ha il coraggio, e confessa tutto a un guardiacaccia che uccide l'amante in attesa con una fucilata. Ora questa figura di donna, che nel racconto è appena tratteggiata (perchè il quel che più importa è l'atmosfera) viene invece nella nuova versione descritta a tutto tondo, con la rievocazione del suo passato. E' insomma un lavoro di creazione, e infatti il testo sarà pubblicato nell'edizione del « teatro completo » di Gide in sette volumi, che sta curando l'editore svizzero Heyd. E per riconoscenza al signor Orlandi, l'opera gli sarà dedicata.

Gide s'è animato, la conversazione si fa spedita, egli racconta, interroga, si erge di quando in quando prepotente, mi racconta un aneddoto giovanile, la sua visione di Carducci in un ristorante romano, egli mima il vecchio poeta dalla testa leonina, incutente, che a un certo momento si gettò sul cibo servitogli con cannibalesca avidità. Poi si passa a cose assai più serie; fra l'altro, egli vorrebbe che lo leggessi il suo « testamento », uno scritto recente, in cui fa netta professione di ateismo; e poi una patetica risposta di Mauriac. Così Gide, proprio all'ultimo, dopo tanti andirivieni, dettati dalla esigenza di non sopprimere nulla di sè, all'ultimo s'è deciso, ha preso posizione netta.

Tornati a cose meno gravi, si parla di scrittori italiani, di cui Gide è informatissimo: su tutti, di questi ultimi anni, egli eleva il *Cristo s'è fermato a Eboli* di Carlo Levi: gli parlo di Levi mio vecchio amico, la sua curiosità è vivissima, per la persona del pittore-scrittore. Gli piace anche Moravia, gli piacciono gli ultimi film italiani « realisti »; mi parla di Marc Allégret, che deve giungere, e sarà il regista del suo *Isabelle*, forse ancora con Michèle Morgan (come per la *Sinfonia Pastorale*). Ma ecco Herbart dar segno che ora bisogna proprio smettere. Gide insiste che sia un « arrivederci »: lo speriamo di cuore.

Alberto Rossi

DOPO CINQUANT'ANNI DI REGNO

La "Signora del Paese" se ne va

Nella vecchia austera Olanda si è rotta la potente diga degli affetti - Amsterdam piange ed urla mentre il governo distribuisce cioccolatini e fa illuminare a giorno la città - Tramonto trionfale di una regina che fece grande una piccola nazione

(Dal nostro inviato speciale) Amsterdam, 31 agosto.

La regina Guglielmina ha riassunto ieri i poteri reali che nel maggio scorso aveva delegato alla figlia, principessa Giuliana, ed ha fatto il suo ingresso ad Amsterdam, ove si è celebrato quest'oggi il suo anniversario con cerimonie religiose e sportive, tanto più straordinarie quanto più lo è l'occasione: 50 anni di regno e gli ultimi giorni di trono. La città è in festa, ma è difficile dire come difficile darne la misura, anche riferendosi a celebrati propositi latini. Queste sono feste di nordici, le feste travolgenti, sfrenate dei popoli compassati, schiacciati da secoli di «self-control» e di rispettabilità.

Nastri e coccarde

L'enorme sistema vascolare della capitale «vera» — L'Aja ha solo il rango di residenza reale e, quando ci sono glorie e dolori da vivere alla buona, grassa, chiassosa maniera fiamminga, essa deve cedere il passo ad Amsterdam — ha pulsazioni da delirio: non c'è corrida spagnola, miracolo di San Gennaro o «adunata oceanica» che non sfigurino al paragone degli olandesi. L'unione fra olandesi e casa d'Orange, fortissima da quattro secoli, sta raggiungendo l'acme in questi ultimi cinque giorni di regno della «signora del Paese», come da trent'anni gli olandesi chiamano Guglielmina. La vecchia regina è passata ieri e oggi per il Dam e il Singel, per i ponti dei Grocht, piangendo, tra una folla che piange, urla, la copre e tempesta di fiori, ne invoca il nome. E' un'orgia di sentimenti affettuosi, a cui tutti si abbandonano, come se dovessero immolarsi per la salvezza del Paese. Pare davvero che in questo Paese di dighe gigantesche si sia rotta la diga più grande: quella degli affetti; sul vertice dell'onda passa Guglielmina con Giuliana, Bernardo, le loro quattro bambine. I nastri e le coccarde color arancione sommergono letteralmente la città, e le ragazze, vestite di giallo-arancione, rosse in volto, prospere senza guepière, traboccano salute, felicità nazionale e lealismo dinastico.

Comunisti... monarchici

L'Olanda intera sta facendo [illegible] passo: questo per chi sa come si vive qui da nove anni, imprigionati in una volontaria, severissima disciplina finanziaria e dei consumi, dà la misura dell'avvenimento. Cominciò ad infrangere la consegna delle austerità il Parlamento, votando una modifica alla Costituzione per consegnare una lista civile alla sovrana che abdica. La legge fondamentale non prevedeva un caso del genere. Ma l'amore degli olandesi per la regina venne provato dal fatto che i comunisti hanno votato compatti, assieme agli altri partiti, un aggravio di spese straordinarie, la più odiata da questo popolo, che difende il fiorino come una bandiera. Poi fu il ministro dell'alimentazione, che mise in distribuzione cento grammi di «hopjes», un etto cioè dei cioccolatini che da nove anni tutti gli olandesi rimpiangono, sottraendoli ai sacri contingenti destinati all'esportazione.

L'orgia spendereccia fu alla fine sanzionata dal consiglio comunale di Amsterdam, città «rossa», ordinando l'illuminazione dei canali con 200 mila lampadine, spesa che anche in tempo di pace, coi severissimi amministratori socialisti, non faceva passare quasi mai.

Guglielmina d'Olanda quarant'anni fa

Il lusso della semplicità

Le feste di questi giorni sono in sintesi la storia di un regno e della passione dinastica degli olandesi: 31 agosto, 68° compleanno di una regina severa e austera, diventata simbolo del carattere e delle qualità del suo popolo; 4 settembre, abdicazione dopo 50 anni di regno; 6 settembre, incoronazione della nuova regina.

Guglielmina è stata una grande sovrana, tanto da avere la tentazione di dire fu un grande re, perchè mostrò più volte qualità virili in pace e in guerra. Fu, anzi, una regina tanto grande che non tralasciò di sfoggiare il lusso della semplicità, l'unico che si sia permesso.

Fra tutti i popoli dominati dai tedeschi, gli olandesi resistettero caparbi e tetragoni a tutte le iniziali lusinghe del Gauleiter austriaco che Hitler aveva mandato ad Amsterdam per adescarli con lo specchietto della fratellanza di sangue. Nel 1942, quando ancora la Germania era strapotente, fu vietato, pena la fucilazione, che i ritratti della regina venissero esposti in pubblico: bastò quell'ordine per riempire le specchiature, grandi finestre fiorite delle case e le vetrine dei negozi dei ritratti di Guglielmina. Fu la prima sconfitta tedesca: Gestapo e S.S. dovettero constatare l'impossibilità di arrestare e fucilare un popolo intero.

Una voce da Londra

Erano gli anni in cui i tedeschi trasalivano di gioia quando sempre più frequentemente sentivano cantare un famoso inno anti-inglese, ricordo delle lotte spietate tra le due Potenze marittime nel Seicento, quando un ammiraglio olandese riuscì, unico e solo in tutti i tempi, a penetrare nel Tamigi e a bombardare Londra. Ma non era, come i tedeschi speravano, una canzone anti-inglese. Con la sua voce tremante di affanno, anche la regina lo diceva alla radio, da Londra: con le parole del vecchio inno nazionale, essa diceva agli olandesi: «Tenete duro; va male, è anni un disastro; ma tenete duro, perchè vinceremo».

Erano le stesse parole che la regina aveva telegrafato a Krüger nei giorni della guerra boera, quando, ragazzina ventenne, aveva osato sfidare le ire inglesi in difesa di chi combatteva per la libertà; e fu Guglielmina l'unica regnante di allora che avesse osato ricevere con onori trionfali il vecchio generale battuto e proscritto. Fu l'unica regnante, anche, che rifiutasse più volte di ricevere sovrani stranieri, affermando di non trovare giusto che l'erario sopportasse spese straordinarie per ricevimenti inutili e costosi; ma fu anche una regina che obbligò più volte governo e ministri a votare somme ingenti per dare case perfette a tutti gli operai.

Per tutti questi motivi, per la serietà della sua vita e la fermezza del suo carattere, gli olandesi l'amarono e l'amano! L'avversità comune degli anni di guerra, la fame terribile del 1945, la rovina del Paese e dell'impero commerciale furono prove che hanno ancor più legato regina e popolo. Guglielmina venne chiamata, il giorno della sua nascita, la «regina del miracolo». Si temeva che la casa d'Orange si estinguesse. In sette anni si erano veduti morire cinque eredi al trono, e nessuno sperava che il vecchio re Guglielmo potesse ancora avere, a 70 anni, un erede.

Oggi, deponendo il meraviglioso, regale diadema degli Orange, pesante per i diamanti famosi che lo arricchiscono, essa si può vantare di avere compiuto un altro miracolo, assai maggiore forse dell'iniziale e involontario: avere lentamente trasformato la monarchia nella più alta istituzione di uno Stato che ha secolari tradizioni repubblicane.

Gino Tomaiuoli

Il discorso della regina nello stadio sommerso di fiori

Amsterdam, 31 agosto.

Dopo la colazione, la regina Guglielmina ha lasciato il palazzo reale dirigendosi verso lo stadio olimpico, ove era in programma lo svolgimento di un corteo storico in costume riproducente fasi del lungo regno della sovrana. Mentre la teoria delle macchine al seguito dell'automobile reale si dirigeva verso lo stadio, nel cielo di Amsterdam si levava un enorme pallone colorato in arancione seguito da 500 altri piccoli palloni, ognuno dei quali recava i nomi di altrettanti bambini beneficati dalla regina Guglielmina.

Lo stadio di Amsterdam era trasformato in un grandioso giardino con aiuole fiorite, prati e fontane. Erano presenti 55.000 persone.

La sovrana, che firmerà sabato l'atto di abdicazione, ha esordito ringraziando il suo popolo per i sacrifici sostenuti durante la seconda guerra mondiale ed ha espresso la speranza che la figlia Giuliana saprà essere all'altezza delle nobili tradizioni del Paese.

Il corteo storico che è seguito al radiodiscorso della regina ha simbolicamente rappresentato la vita della vecchia sovrana divisa in quattro stagioni. Erano presenti alla cerimonia rappresentanti dela Guiana olandese, dell'Indonesia e delle Antille.

Il ritorno di Guglielmina al palazzo reale è stato caratterizzato da nuove dimostrazioni di affettuosa devozione da parte della popolazione.

La tragedia della stricnina

L'avvocato Degiorgis comparirà dinanzi al tribunale di Alessandria per rispondere di sei omicidi colposi

Alessandria, 31 agosto.

Le indagini per l'ecatombe della stricnina, a distanza di circa due anni dal suo terribile epilogo, sono pervenute definitivamente in porto con la sentenza depositata stasera dal giudice istruttore presso il tribunale di Alessandria, dottor Aldo Bianchetti, con cui l'avv. Alfredo Degiorgis, di 36 anni, viene rinviato a giudizio del nostro tribunale per rispondere di sei omicidi colposi. Com'è noto, la mattina del 26 settembre 1946, alla cascina Clorio, presso San Salvatore Monferrato, morivano l'agricoltore Pio Degiorgis, di 57 anni; Vittoria Roncati, di 56 anni, genitori dell'Alfredo e, quindi, la moglie di questi Giovanna Astori, di 28 anni; il loro figlio Romano, di 11 anni; la sorella Ida Degiorgis in Cellerino, di 30 anni, e la figlia di questa Ivana, di 3 anni, per avere ingerito stricnina anzichè cloralio, che il dottor Degiorgis aveva inteso somministrare come un [illegible] ai suoi familiari, ritenendosi tutti quanti colpiti da avvelenamento per avere mangiato, il giorno prima, una gallina morta in seguito ad iniezione di stricnina. Solo l'avv. Degiorgis che per effetto del trisma del masseiere, da cui era stato colpito quella notte per una crisi isterica, tale da impedirgli l'apertura della bocca, si salvò, avendo ingerito solo dosi [illegible] di veleno. Escluso che il luttuoso evento possa imputarsi ad un'azione dolosa dell'imputato, il magistrato inquirente ha rilevato che la morte dei suoi congiunti è stata inequivocabilmente determinata dalla manifesta imprudenza ed estrema leggerezza del Degiorgis, il quale, non essendo ancora laureato in medicina e non avendo ancora sostenuto l'esame di tossicologia, si era indotto a fare esperimenti in casa con veleni così micidiali quali la stricnina e il curaro, senza le dovute cautele, tenendo i veleni, unitamente agli antidoti, in uno stesso armadietto, non sempre chiuso a chiave, iniettando i veleni, per esperimento, anche su animali da cortile, senza alcuna cautela, tanto che uno di questi fu poscia mangiato la sera precedente il tragico evento.

Questo comportamento, gravemente negligente e imprudente, aveva destato, già da tempo, nei familiari una viva apprensione. D'altra parte è certo che quel giorno tutti, per un tragico equivoco o per un fenomeno collettivo di suggestione e autosuggestione, presero come antidoto, anzichè cloralio, una forte dose di cloridrato di stricnina. Pertanto, essendo emerse sufficienti prove di colpevolezza a carico del Degiorgis, pur riservando in sede di giudizio ogni indagine sulla capacità di intendere e di volere dell'imputato, e poichè il vizio parziale di mente, da cui — secondo la conclusione della perizia psichiatrica — egli è affetto, non esclude comunque la sua responsabilità anche in ordine ai reati colposi, si rinvia a giudizio del tribunale di Alessandria il dott. Degiorgis per rispondere di sei omicidi colposi.

Brigantesca aggressione ad un vecchio agricoltore

Alessandria, 31 agosto.

Una banda armata faceva irruzione, nottetempo, nella casa agricola del 66enne Carlo Bianchi, in Comune di Boscomarengo. Dopo averlo legato ed imbavagliato, lo minacciavano di bruciargli i piedi e, quindi, di impiccarlo se non avesse rivelato il nascondiglio ove teneva celato il denaro. Dopo averlo sadicamente torturato, il Bianchi, pazzo dal dolore, accennava al luogo dove era riposto lo scrigno da cui i malfattori trassero oro, denaro e titoli per un ingente valore. I banditi, prima di andarsene col pingue bottino, fracassavano una seggiola sul capo del disgraziato agricoltore, lasciandolo steso a terra come morto.

Alcune ore dopo il Bianchi riprendeva i sensi. Con le mani legate dietro la schiena ed il volto grondante sangue per copiose profonde ferite, riusciva a trascinarsi alla caserma dei carabinieri. I militi subito iniziarono indagini e, poco dopo, traevano in arresto due individui che, messi a confronto della vittima, venivano da questi perfettamente riconosciuti: uno per il suo feroce aguzzino, Paolo Mosele, di 29 anni; l'altro per il muratore Giovanni Parodi, di 24 anni, genovesi.

Altri due complici venivano in seguito arrestati, resisi responsabili di altri due furti a Genova per circa un milione in danno di un negoziante in generi alimentari e di una farmacista. Tre di costoro compariranno davanti la nostra Corte d'Assise per rispondere di rapina aggravata e furti. Il quarto, il Mosele, capo della banda, si è sottratto al giudizio degli uomini, impiccandosi in carcere.

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un bambino vi guarda

Idolo infranto *(Inghilterra)* e Contadini neri *(Francia)*

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 31 agosto.

Filippo è un bimbo di quattro anni; ed è figlio di un non meglio precisato ambasciatore a Londra. Qualunque giuoco, qualunque dono, qualunque amico gli possiate offrire, Filippo non sarà mai tanto beato come con Baines, il maggiordomo dell'ambasciata. Baines è il suo idolo. Baines lo tratta da pari a pari, fra uomini ci si intende; Baines gli permette di aiutarlo a lucidare l'argenteria; Baines possiede una rivoltella, con la quale ha ucciso un terribile nemico; perchè Baines è stato in Africa, e vi ha avuto tante straordinarie avventure, che non si stanca mai di raccontare. Filippo ha così per Baines una sorridente, convinta adorazione; non invece per la maggiordoma, la signora Baines, che con il bambino è sempre arcigna e severa.

Un giorno lo castiga: se ne stia nella sua camera, e senza dolce, per tutta la giornata. Ma dalla finestra Filippo vede uscire Baines. Fugge allora per la scala di servizio, per raggiungerlo; e finalmente, in un piccolo caffè, lo ritrova con Giulia, una dattilografa dell'ambasciata. La ragazza è l'amante di Baines, ma non può più sopportare quei sotterfugi, quella situazione ambigua, vuole andarsene. Lo sguardo del bimbo scivola sereno su quelle lacrime e sul «suo» Baines; vuol bene ad entrambi, aspetta soltanto che quei due finiscano di bisticciare, si decidano a fare la pace. E lo dirà poi alla signora Baines, con l'innocenza dei bambini terribili che non sono affatto terribili, ma sono soltanto bambini.

La vita fra i due coniugi diventa allora un sorvegliato inferno. Ma una notte se ne scatena una scenata talmente violenta che il piccolo Filippo scappa per la strada, atterrito, in pigiama, e, dopo un lungo girovagare, viene finalmente ricondotto all'ambasciata dalla polizia. Ma qui si scopre che la signora Baines si è frattanto uccisa, cadendo per le scale. La versione del marito è attendibile, e sarebbe creduta senz'altro. Ma il piccolo Filippo, interrogato quasi pro forma, avendo intuito che, da parte di quei poliziotti, il suo grande amico sta correndo un grave pericolo, risponde così recisamente e così falsamente, credendo a quel modo di aiutare il «suo» Baines, che su questi s'addensano i primi sospetti; e starebbe per essere senz'altro incriminato se la verità non venisse poi comunque a galla. Baines l'ha scampata brutta; ma il bimbo ha avuto la prima grande delusione della sua vita. Il suo idolo si è infranto. Durante gli interrogatori della polizia è infatti risultato che il suo Baines non è mai stato in Africa, non ha mai avuto nessuna di quelle avventure che non si stancava mai di raccontare, e, cosa ben più grave, non ha mai ucciso nessun terribile nemico.

Il film è delicato, accurato, sagace; e qua e là pervaso d'un humour sottile. Ralph Richardson (Baines), Michèle Morgan (Giulia) e Sonia Dresdel sono gli adulti; il piccino è Bobby Henrey, un frugolo biondo e paffuto, d'una quasi imperturbabile serenità. Naturalmente è lui il vero protagonista del film; ma il film, tratto da un racconto di Graham Greene, è sempre veduto con una visuale d'adulti. (Bisognerebbe invece scavare, cinematograficamente, queste psicologie infantili, darci, almeno a tratti, le loro visioni di quei grossi ed inutili bambini che sono gli uomini, e della loro vita). Ma pur non uscendo dalle vie battute il film è un altro assai pregevole saggio del cinema inglese che da *Amleto* a *Oliver Twist* si è finora presentato a questa Mostra con un gruppo sceltissimo.

Il contrario si deve purtroppo dire di quello francese. Anche *Paysans noirs*, diretto da Georges Regnier, e tratto da un romanzo di Robert Delavignette, è poco più che modesto, e s'ambienta a Nerigaba, un fertile territorio dell'Alta Costa d'Avorio.

Mario Gromo

Il regista G. W. Pabst (a destra) a Venezia

ULTIME NOTIZIE

Benes moribondo

L'improvviso peggioramento - L'ex-presidente ha già perduto la conoscenza

Praga, 31 agosto.

L'ex presidente della Cecoslovacchia, Edoardo Benes, ha perduto la conoscenza. Un bollettino firmato dai suoi medici curanti afferma che le condizioni dell'illustre infermo sono estremamente gravi. Il bollettino emesso alle 19 di stasera nella residenza dell'ex presidente la Sezimovo Usti è stato consegnato all'ufficio stampa del governo cecoslovacco soltanto alle 21,10. Il bollettino afferma che alle 5 di stamane si è verificato un nuovo e grave peggioramento nelle condizioni dell'infermo, che ha perduto la conoscenza fin da quel momento. Si tratta del secondo bollettino medico emesso nelle ultime 24 ore. Quello di ieri sera aveva rivelato per la prima volta che l'ex presidente era malato.

Nessun'altra notizia ufficiale si è avuta circa le condizioni di Benes oltre al bollettino sanitario. L'ufficio stampa del governo cecoslovacco ha fatto presente di avere saputo che nessun altro bollettino verrà emesso in giornata. Secondo l'opinione di alcuni medici, c'è da aspettarsi che Benes muoia nelle prime ore di domani, stando almeno alla descrizione delle sue condizioni fatte dai medici, i quali precisano che la temperatura dell'infermo è salita ed il polso è diventato più rapido, mentre la pressione sanguigna si è abbassata. La gravità delle condizioni di Benes è determinata da disturbi di circolazione.

Negli ultimi tempi la vita di Benes trascorreva abbastanza tranquilla nella residenza di Sezimovo Usti, dove egli, seguendo scrupolosamente il consiglio dei medici aveva limitato la sua attività alla revisione del primo volume delle sue memorie (il secondo è già stato pubblicato) che tratta della crisi di Monaco.

La residenza dell'ex-presidente è vigilata da agenti in borghese, che ricevono i pochi visitatori. Gli ammessi vengono invitati a riempire un questionario declinando le proprie generalità, l'indirizzo e esibendo i documenti di identità personale.

A Benes non sono mai sfuggite le critiche che associavano il suo nome e la sua politica a due questioni diverse: Monaco e la crisi di febbraio. E' stato un colpo assai duro per lui scoprire che le critiche dei comunisti sulla parte da lui svolta nella faccenda di Monaco fossero comparse sulla stampa sovietica e cecoslovacca. Benes era inoltre imbarazzato dal fatto che il suo nome venisse sfruttato nelle dimostrazioni antigovernative del genere di quella recente del Sokola.


A Berlino dinanzi al Reichstag dimostrazioni di folla per protestare contro gli assalti dei comunisti al municipio

IL PROBLEMA DELLE ACQUE DEL TANARO

Sorgerà a monte di Ceva un colossale bacino?

(Dal nostro inviato speciale) Ormea, 31 agosto.

Fiume sornione come pochi altri, il Tanaro scorre mite e insignificante per la maggior parte del suo corso notevolmente lungo: ora dissimulandosi completamente a mo' di pozzanghera o stagno, ora scivolando come un rivo tranquillo, appena increspato, per terre che sono tra le più fertili d'Italia. Poi, in un qualche momento dell'anno, eccolo d'improvviso gonfiarsi, tumultuare, travolgere gli argini, irrompere nei campi, devastando e qualche volta uccidendo.

Così l'avevamo visto durante la grande piena di quattro mesi fa e tanto più ci colpiva oggi mentre ne risalivamo l'alta valle, il suo volume così apparentemente insignificante. C'è soprattutto un punto — andando da Ceva verso Ormea — in cui addirittura pare perdersi.

S'apre infatti dopo la stretta di Bagnasco un'ampia vallata: s'allargano lì le due catene di monti che vanno a restringersi solo una diecina di chilometri più in là verso Priola, e racchiudono vasti campi fertilissimi separati da alberate, screziati da filari di viti. Ogni tanto casette; e un po' alto su un costone laterale, il paesino di Pievetta.

Acqua alla Liguria

Un borgo ignoto probabilmente alla maggioranza dei lettori; e a torto, in quanto meritevole della maggior celebrità almeno nei tempi che corrono: a Pievetta infatti — dicon tutti concordi — non ci sono poveri.

Ad eliminare però tale stridente stato di cose, c'è chi pensa, cercando di punire proprio lì il Tanaro delle sue impetuosità, imbrigliandolo per sempre con una robusta diga e solidi costoni.

Il progetto non mira però che in via accessoria alla regolarizzazione del Tanaro; poichè esso fa parte di uno più vasto tendente a fornire acqua al versante ligure. Vecchia questione, che risale al 1917 almeno e che attualmente — non staremo a farne la storia — è dibattuta da un apposito consorzio tra le province di Alessandria, Asti, Cuneo, Imperia e Savona.

D'accordo tutti nel fornire acqua alla Liguria. Nulla ostando anche da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, e pare sicura ormai l'attuazione di tre invasi alla sorgente del Tanaro (Upega, Crocetta, Isole) che raduneranno complessivamente [illegible] milioni [illegible] mc. d'acqua, destinati in massima parte ai fiori, alla frutta, agli orti liguri.

A questo punto però, ecco i piemontesi altrettanto giustamente preoccupati di una perdita idrica così ingente. Rimedio: creare un bacino serbatoio di raccolta e al tempo stesso di regolamentazione del Tanaro.

Immediatamente a monte di Bagnasco (19 km. da Ceva), dovrebbe quindi sorgere, a sbarramento della conca sopra descritta, una diga alta una trentina di metri e lunga il doppio; buona parte dei pendii laterali dovrebbero essere rinforzati; e il bacino così creato si stenderebbe fino a Priola, una diecina di chilometri più a nord.

Capace di quasi quaranta milioni di mc., l'immenso serbatoio permetterebbe — si sostiene — di rendere più irrigui tutti i 30.000 ettari del già fertile bacino del Tanaro fino alla sua foce.

Ci sono però delle obbiezioni che il senatore Egidio Fazio, guidandoci oggi attraverso la zona in esame, ci ha minutamente illustrate. Occorrerebbe infatti una spesa enorme per l'inevitabile deviazione mediante sollevamento per gran parte in roccie e gallerie, della ferrovia e della strada nazionale da Priola a Bagnasco; allagare la piana di Pievetta (e cioè la zona più ricca della vallata) provocando la forzata emigrazione di un migliaio di contadini; isolare conseguentemente i quattrocento abitanti della frazione Casaria; creare un serio pericolo per lo stesso capoluogo di Priola che verrebbe a trovarsi a livello inferiore o appena pari a quello del bacino.

Campane a stormo

Nè — conclude il senatore Fazio — si può nascondere una certa preoccupazione per i cittadini di Ceva, ove questi venisse a trovarsi proprio sotto un mastodontico ammasso di quaranta milioni di mc. di acqua.

Tutte queste argomentazioni non han mancato di trovare la loro giusta considerazione presso il supremo organo competente, il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che ha recentemente soprasseduto ad una decisione in materia, incaricando il Consorzio delle cinque province di vedere se non sia possibile creare altrove il serbatoio.

Contemplando dall'alto di Pievetta la loro valle, gli abitanti ci dicevano, tra il furbesco e l'orgoglioso, di aver saputo far sentire anche direttamente la loro voce. Quando, tempo addietro, venne sul luogo una delegazione romana, essi si attaccarono alle campane della chiesetta suonando a stormo disperatamente.

Anche «in loco» si comprende però il bisogno di venire incontro alle necessità del versante ligure da una parte; del bacino idrografico del Tanaro, dall'altra. Ma perchè — ci si chiede — distruggere qui tanta ricchezza? (Ed effettivamente, non ci sentivamo di dar loro torto, tanto è verde, fertile, ubertosa la loro valle). Quando, soprattutto, «nelle valli immediatamente laterali al Tanaro, come ad esempio quelle del Corsaglia — citiamo ancora il senatore Fazio — vi sono le stesse possibilità di assicurare il fabbisogno alla pianura piemontese, e a prezzo molto minore?».

Questo, il problema che tocca e appassiona tutte le genti lungo i duecentocinquanta chilometri del corso del Tanaro, da Ormea a Ceva, da Bra ad Alba, da Asti ad Alessandria. E' vero che qui ad Ormea, qualcuno, assumendo un'espressione saggia, afferma che non è il caso di preoccuparsi eccessivamente dell'attuazione più o meno immediata di tanto progetto: «Andrà a finire — dice — come per la ferrovia diretta per Imperia».

(Dell'attuazione della quale — avvertiamo il profano — se ne cominciò a parlare all'inizio del regno di Vittorio Emanuele: poco più, poco meno, or son circa cent'anni).

g. g.

Dopo gli incontri di Mosca e di Berlino

A Washington si ritiene che una soluzione è in vista

(Dal nostro corrispondente) Washington, 31 agosto.

Il Dipartimento di Stato ha comunicato che i quattro governatori militari in Germania discuteranno, nella serie di riunioni iniziate oggi, questioni tecniche concernenti la abolizione del blocco di Berlino, in vigore ormai da settantatrè giorni.

Ha detto al riguardo Michael Mc Dermott, capo dell'Ufficio Stampa del Dipartimento, che «compito dei governatori sarà di discutere questioni tecniche connesse con la ripresa delle comunicazioni e con il problema della valuta. Esse richiederanno l'esame dei governatori e la formulazione da parte loro di raccomandazioni».

Negli ambienti ufficiali si mantiene naturalmente il più stretto riserbo. Ma nei circoli meglio informati e più autorevoli fra quelli che non sono legati ad alcun vincolo di segreto si assicura stasera che l'abolizione del blocco di Berlino è «in vista». Questo non significa — si aggiunge prudentemente — che essa sia imminente. Rimangono ancora da superare diversi duri ostacoli. Tuttavia, l'inizio delle conversazioni di Berlino sta a segnare un primo passo.

Si ricorda a Washington che le potenze occidentali dichiararono chiaro e tondo lo scorso luglio, che non avrebbero trattato la questione di Berlino se prima il blocco non fosse stato abolito. Ora, il dato positivo è che proprio a Berlino la questione viene discussa, e mentre perdura il blocco sovietico. Se l'Ovest ha spinto a tal punto la sua condiscendenza, si dice, è certo perchè ha visto un corrispettivo favorevole. A quanto pare, le quattro Potenze stanno per raggiungere l'accordo in merito alla questione berlinese in questi termini: circolazione del marco sovietico in tutti i settori di Berlino, sotto controllo quadripartito. Sono, in sostanza, i termini proposti dagli occidentali tre mesi fa.

Negli stessi ambienti si afferma che nel corso della riunione di iersera al Cremlino i tre inviati occidentali e Molotov misero gli ultimi punti sugli «i» di una serie di direttive assai dettagliate, concordate solo dopo una lunga serie di discussioni e di «contrattazioni».

Così, mentre il mondo attendeva un comunicato, partivano le direttive per la capitale tedesca, ed il Consiglio alleato di controllo, sotto veste di «Comitato centrale», veniva investito dell'autorità necessaria per la prosecuzione delle discussioni su base tecnica, e nell'ambito fissato a Mosca.

Mc. Dermott ha dichiarato che i governatori dovranno «esaminare le questioni tecniche e formulare raccomandazioni». A questo proposito si rileva nei circoli di Washington che:

1) Il problema della valuta e quello delle comunicazioni sono interdipendenti, ed in pratica, in un primo momento almeno, la questione valutaria assorbirà la maggior attenzione dei governatori;

2) I governatori non hanno alcuna potestà di decidere. Raggiunto l'accordo, essi dovranno riferire ai quattro riuniti a Mosca, dove probabilmente si svolgeranno nuove discussioni intese alle seguenti decisioni finali: 1) adozione di un'unica valuta per Berlino; 2) abolizione del blocco; 3) eventuale convocazione di una conferenza dei «Quattro Grandi» sulla questione tedesca.

Si direbbe dunque che siamo sulla via buona. Ma non bisogna dimenticare che si tratta pur sempre di un inizio, che molte sono le amare esperienze nella storia dei rapporti post-bellici fra gli occidentali e l'U.R.S.S., che, infine, domani si inaugura l'assemblea costituente tedesca all'università di Bonn. L'occidente confida in un accordo, lavora per l'accordo anche a costo di sacrificare entro certi limiti l'orgoglio, ma vive su un piano di solido realismo.

La nave scuola "Argentina,, giunta nel porto di Genova

Genova, 31 agosto.

Questa mattina, alle 10,30, è giunto l'incrociatore «La Argentina», nave scuola degli ufficiali della Marina della Repubblica d'oltre Atlantico.

Il Comandante della nave scuola, Capitano Lonardi, è latore di un messaggio che il Presidente della Repubblica Argentina Juan Peron ha indirizzato al Presidente della Repubblica Italiana Luigi Einaudi. A sua volta la signora Eva De Peron ha inviato un saluto alla moglie del Presidente Einaudi.

Il "mostro della Salaria,, sta impazzendo in carcere

Roma, 31 agosto.

Ernesto Picchioni, il mostro della Salaria, sembra essere divenuto preda di una forma ossessiva, particolarmente violenta, che lo rende pericoloso per sè e per gli altri. Ciò ha costretto i dirigenti del carcere di Regina Coeli ad adottare nei suoi confronti la cella di punizione e il letto di costrizione: ossia il letto cui il detenuto è assicurato mediante robuste cinghie.

Il Picchioni, infatti, che già tentò di strangolare un conoscente postogli a confronto e, in altra occasione, lo stesso direttore del carcere, dopo una fase di tranquillità ieri si mostrava molto irritato. Quando il cappellano del carcere lo ha avvicinato nella cella, il mostro si è alzato in piedi di scatto e, guardandolo minacciosamente, gli ha gridato: «Fascista!» e altri epiteti ingiuriosi. Poichè il sacerdote tentava di calmarlo con parole di conforto e di simpatia, il Picchioni afferrava il «bugliolo» e lo lanciava contro il religioso. Fortunatamente gli agenti di custodia riuscivano a ridurre all'impotenza il criminale. Non è da escludere che il Picchioni, anzichè in un penitenziario, concluda la sua esistenza in un manicomio criminale.

Le tariffe telefoniche dopo l'ultimo aumento

Trentaduemila lire per una ditta il canone annuo

Roma, 31 agosto.

La *Gazzetta ufficiale* di oggi pubblica il decreto che stabilisce le nuove tariffe telefoniche vigenti al 1° settembre. Come per il passato gli utenti sono suddivisi in cinque categorie, le quali vengono a loro volta attribuite a quattro gruppi diversi di reti telefoniche ripartite per numero di abbonati: 1) reti con più di 10 mila abbonati; 2) reti con meno di 10 mila abbonati e più di 2 mila; 3) reti con meno di 2 mila e più di 500 abbonati; 4) reti con meno di 500 e più di 25 abbonati.

Reti del primo gruppo: categoria I, canone annuo lire 32.760; cat. II, 20.968; cat. III, 15.728; cat. IV (sing.), 11.792; cat. IV (duplex), 7864; cat. V, 10.480.

Reti del secondo gruppo: cat. I, L. 26.208; cat. II, 18.344; cat. III, 14.416; cat. IV (sing.), 10.480; cat. IV (duplex), 6552; cat. IV (multiplex), 5240; categ. V, 9176.

Reti del terzo gruppo: categ. I, L. 17.132; cat. II, 11.792; cat. III, 9176; cat. IV (sing.), 7864; cat. IV (duplex), 5240; cat. V, 6552.

Reti del quarto gruppo: categ. I, L. 14.416; cat. II, 9176; cat. III, 7864; cat. IV, 6552; cat. V, 5240.

Rimane così stabilito il numero delle conversazioni telefoniche autorizzate per ogni trimestre: cat. I, 900; cat. II, 600; cat. III, 460; cat. IV (singolo), 400; cat. IV (duplex), 330; cat. IV (multiplex), 250; per ogni conversazione in più l'abbonato dovrà corrispondere L. 5,50.

Gli abbonati abitanti fuori della cinta urbana corrisponderanno un supplemento canone annuo di L. 392 per ogni tratto o frazione di duecento metri dal punto di collegamento. Le spese di trasloco sono fissate in L. 1964 per le due prime categorie e in L. 982 per le altre.

Gli introiti del Monopolio nei primi mesi del '48

Roma, 31 agosto.

Gli introiti del Monopolio del sale e dei tabacchi in Italia nei primi cinque mesi del 1948 sono stati i seguenti: per la vendita del sale 2 miliardi e 880 milioni (nel corrispondente periodo del 1947 2 miliardi e 524 milioni); per la vendita dei tabacchi nazionali 75 miliardi e 785 milioni (nei corrispondenti mesi del 1947 36 miliardi e 507 milioni).

Il reggente temporaneo della Prefettura di Vercelli

Vercelli, 31 agosto.

Proveniente dalla Prefettura di Imperia è giunto nella nostra città il vice-Prefetto comm. dott. Giovanni d'Alessandro, con l'incarico della temporanea reggenza della nostra Prefettura.

Tito ha epurato il suo ministero

I collaboratori sconfessati dal Cominform elevati ai più alti gradi - Kardelj ministro degli esteri

Belgrado, 31 agosto.

Il maresciallo Tito ha rafforzato oggi il suo potere in Jugoslavia promuovendo a più elevata carica i suoi più intimi collaboratori, Edward Kardelj ed Alexander Rankovich, entrambi attaccati con lui dal Cominform. Kardelj aggiunge pertanto alla carica di vice-primo ministro il dicastero degli esteri e Rankovich, pure restando agli interni, il che gli consente il controllo della polizia, assume una delle vice presidenze.

La notizia è stata diramata dalla Tanjug la quale annuncia che il presidente dell'Assemblea Nazionale ha deciso di attuare «la ricostruzione del governo jugoslavo». Oltre a Kardelj e Rankovich, i principali movimenti nelle alte sfere riguardano Durbiagojo Neskovich da primo ministro di Serbia e membro del Politburo a vice primo ministro, Simic dagli esteri a ministro senza portafoglio, Shetozar nominato ministro al Ministero delle scienze e cultura, Todorovich all'agricoltura al posto di Stambolich, Andrejev dal Ministero delle Miniere alla presidenza della Commissione idroelettrica. Il comunicato, breve nella stesura, oltre a non precisare qual genere di «ricostruzione governativa» effettua il praesidium, nulla reca in merito a tutti gli altri portafogli esistenti nel precedente governo.

L'ultima volta che Tito attuò delle varianti nel suo gabinetto fu il 6 maggio scorso quando Hebrang, ministro per l'industria leggera, ed il generale Zujovich, ministro delle Finanze, furono eliminati per «ragioni di salute». Poi si seppe che essi erano stati destituiti per «attività ostili ed antinazionali», il che costò al generale Zujovich anche la rimozione dal grado. Dopo le accuse del Cominform, che vide nell'allontanamento di Hebrang e Zujovich un provvedimento adottato a danno di chi aveva osato criticare il sistema di Tito, il maresciallo jugoslavo ha dovuto volta a volta far fronte agli attacchi dei vari paesi comunisti, difendendo le sue posizioni ed il suo operato e promuovendo una larga epurazione nel paese, epurazione che pare abbia raggiunto l'acme nell'odierna decisione del praesidium.

Un nuovo pretendente alla mano di Margaret

Londra, 31 agosto.

(f) Il marchese di Blandford è ritornato oggi dalla sua visita al castello di Balmoral, dove era stato ospite dei sovrani per il compleanno di Margaret: e come per smentire le chiacchiere ed i pronostici, non appena il marchese di Blandford fu partito, arrivava al castello di Balmoral un altro candidato potenziale, il 24enne Lord Porchester, figlio del ricchissimo conte di Carnarvon e nipote del Lord Carnarvon, che 25 anni fa aveva scoperto la celebratissima tomba di Tutankamen. Anche Lord Porchester sarà ospite della famiglia reale per una settimana. Frattanto gl'informatori di corte fanno rilevare che i fidanzamenti reali sono sempre brevissimi e nessuna principessa della famiglia reale inglese, negli anni recenti, si è mai sposata sotto i 21 anni.

Barassi, Novo e Mauro dirigenti massimi della FIGC

Roma, 31 agosto.

Si è riunito stamane per la prima volta, allo Stadio Nazionale, il Consiglio delle Leghe calcistiche. In apertura di seduta l'ing. Barassi ha portato il saluto del calcio italiano al nuovo organo.

Dopo una discussione preliminare su argomenti di ordinaria amministrazione, il Consiglio ha proceduto, come suo primo atto ufficiale, alla elezione delle cariche ufficiali. A presidente della F.I.G.C. è stato rieletto per acclamazione Barassi e a vice presidenti, per scrutinio segreto, Novo e Mauro. I dodici componenti del Consiglio federale sono risultati: in rappresentanza della Serie A: Dall'Arà con voti 53; Bardelli con 52; Baldassarre con 47; in rappresentanza della Serie B: Chiesa con 53 voti; Mocchetti con 36; per la Serie C: Magrini voti 43; Ghisio voti 31; per la Lega Promozioni: Bertoni voti 56; Pesenti voti 42; per le Leghe regionali: Berretti voti 60; Biino voti 44 e Gaudensi voti 33.

Centauri inglesi in Italia per il G. P. delle Nazioni

Faenza, 31 agosto.

Mentre continuano le trattative fra il Moto Club Faenza e le Case Norton e A.J.S. per la partecipazione ufficiale dei corridori inglesi Bell, Lockett, Daniell, Graham e West, che informazioni di fonte ufficiosa danno senz'altro presenti al XVII G. P. delle Nazioni e si conferma la partecipazione della «Triumph», che affiderà le sue nuove bicilindriche a Whithworth e a Goffin, continuano ad affluire le adesioni dei più popolari campioni nazionali.

Fra questi si segnala Nino Martelli, il vincitore del G. P. delle Nazioni, classe 250, del 1947, che ritorna alla ribalta sportiva dopo la grave caduta dello scorso maggio nel G. P. di Bruxelles. Il bolognese, che ha ottenuto dalla Guzzi la messa a punto di una veloce 250 Albatros, disputerà anche il G. P. delle Motoleggere con una nuova 125 concepita da due tecnici bolognesi.

Dopo lo scacco degli azzurri a Valkenburg

Sono punibili Bartali e Coppi?

Deciderà stamane l'U. V. I. ma i dirigenti non sembrano meno colpevoli dei corridori

Questa mattina si aduna a Milano la presidenza della U.V.I. che, fra gli altri argomenti, prenderà in esame il comportamento di Bartali e Coppi al recente campionato del mondo di Valkenburg, nel quale i due campioni, per non aver saputo far tacere la loro rivalità, hanno causato un grave smacco allo sport italiano e una profonda delusione a tutti gli sportivi, che attendevano finalmente da loro il titolo più ambito, quello che fu già tre volte di Binda e una di Guerra.

Già da Valkenburg trasmise la notizia che la sera stessa della sconfitta il presidente Rodoni annunciava gravi provvedimenti contro i due corridori. Poi si è sentito dire che non c'era perfetto accordo, a questo proposito, tra i dirigenti che erano a Valkenburg e della punizione non si parlò più. Se ne torna ora a parlare, specificando che a Bartali e Coppi sarà inflitta un'ammenda di un milione ciascuno.

Sono dell'opinione che i due «assi» abbiano le loro responsabilità per quanto è successo e mi guardo bene dal dire che essi si sono comportati lodevolmente. Nè, per il momento mi interessa stabilire se si debba far pagare ai due un milione o due o mezzo di ammenda, chè la cifra, per chi un milione lo può guadagnare molto facilmente e in poco tempo, non sarebbe mai adeguata alla colpa, se questa venisse appurata: oppure se si debbano sospendere, per esempio, per due settimane o un mese, con danno di chi aveva già imbastita una riunione con Bartali e Coppi e, peggio ancora, con profondi e irrimediabili riflessi sulla disputa del campionato italiano, di cui il 12 settembre si corre la quarta prova, con la Milano-Modena.

Prima di stabilire queste cose vorrei fare due domande ai signori dirigenti, che vorrebbero erigersi a giudici:

1) E' vero che Bartali ha chiesto al C. T. di essere esonerato dal vestire la maglia azzurra qualora l'avesse vestita Coppi e la squadra non fosse stata messa tutta a sua disposizione?

2) E' vero che a Valkenburg i dirigenti non hanno fatto niente per smorzare il dualismo Bartali-Coppi e per far capire loro, con le buone e... con le altre, che dovevano, per l'occasione, trovare una via d'accordo affinchè, per la loro rivalità, lo sport italiano non facesse la brutta figura che ha fatto?

E' chiaro come il sole che, se i dirigenti dovranno rispondere affermativamente alle due domande, essi non dovranno sedere sulle poltrone dei giudici, ma sul banco degli accusati.

Giuseppe Ambrosini

Forte squadra italiana ad un «criterium» in Belgio

Bruxelles, 31 agosto.

Il giorno 12 settembre si svolgerà il G. P. di Brasschaat, che è il più vecchio «criterium» ciclistico belga essendosi corso la prima volta nel 1922. A quella edizione prese parte anche Alfredo Binda. L'edizione del 1936 venne vinta dall'italiano Di Paco. E' annunciata la partecipazione di alcune squadre nazionali fra cui una italiana con Fiorenzo Magni, Sciardis e Bartali o Coppi; una olandese con Schulte, Peters e Middelkamp; una svizzera capitanata da Kubler; una francese che avrà alla testa Bobet e una lussemburghese che, fra gli altri, conterà su Kirchen e Goldschmidt.

La corsa sarà disputata da squadre di tre corridori e si svolgerà dietro motori come la Bordeaux-Parigi.

Schandorff batte Ghella sulla pista di Copenhagen

Copenhagen, 31 agosto.

Il campione del mondo dei dilettanti di velocità ha incontrato nuovamente il secondo classificato di Amsterdam, Schandorff, a Copenhagen. Schandorff ha vinto la prima prova, Ghella la seconda, infine il danese si è imposto nella «bella».

Juventus al lavoro

Stanno per arrivare Carlsson, Jordan e Chalmers

E' stato finalmente definito, a parte qualche particolare di secondaria importanza, il passaggio dell'attaccante svedese Carlsson alla Juventus. Egli dovrebbe giungere a Torino, assieme alla famiglia — moglie e tre figli, — prima della fine della corrente settimana, in modo da poter essere in grado di giocare domenica a Milano contro i rosso-neri. Carlsson è legato alla Juventus da un contratto triennale, al termine del quale le due parti si considereranno libere da ogni impegno, non includendo però la facoltà di proroga. Anche Jordan, il mezzo destro inglese, arriverà sabato accompagnato dall'allenatore Chalmers, così che la Juventus potrà fare la prima uscita della stagione al completo.

Intanto i giocatori juventini, attualmente in sede, continuano la preparazione sotto la guida di Depetrini. All'allenamento di ieri l'undici bianconero si è schierato per la prima volta in formazione di gara. Tra i rincalzi figuravano tutta la serie dei portieri a disposizione, tra cui Sentimenti IV, ala sinistra, e Cavalli centro avanti. Parola, che soffre di una leggera distorsione alla caviglia sinistra, ha difeso, assai brillantemente per la verità, la rete dei titolari. La formazione contemplava: Parola; Depetrini, Delmonte; Angeleri, Locatelli, Magni; Sentimenti III, Cergoli, Rava, Boniperti, Caprile.

Pubblico numeroso alla notturna di trotto a Mirafiori. Campi di partenti numerosi ed arrivi disputatissimi. Il premio più importante della serata, il «Sicilia», di lire 250.000, m. 2060, è stato corso da sei cavalli. E' giunto primo Piemonte, della scuderia Gonella, che nel rettilineo finale ha rimontato facilmente Osnago, che aveva condotto dalla partenza; terzo Caprone, quarto Oristano, il grande favorito, che non ha mai dato l'impressione di poter vincere. Non piazzato Dedalin, squalificato Alarico. Tempo 1'36"8/10. Tot.: 36, 21, 25, a. 71, d. 79.

Cadavere di donna estratto da un pozzo

Alessandria, 31 agosto.

E' stato estratto dal pozzo di casa il cadavere della casalinga Rosa Buffarello, di [illegible] anni, da Tassarolo, da pochi mesi coniugata. E' stata aperta un'indagine per l'accertamento della causale del tragico decesso.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nella pace della fede cristiana, nel pomeriggio del 31 agosto, è mancato ai suoi cari, che tanto adorava il

Comm. Osiride Becchis

Angosciati, lo piangono: la moglie Berra Pia; i figli: Zeffirina con il marito Mario Meirano e figli Celestino e Franco; Aristide con la moglie Evelina Fierio e figlio Alberto; Mario con la moglie Maria Ronco e figlio Pia ed Enrico; i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, non visite. Per volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

I funerali avranno luogo giovedì 2 settembre alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Migliara 15.

Gli impiegati e gli operai della Ditta Becchis Osiride si associano al lutto della famiglia per la perdita del loro amato principale Comm. OSIRIDE BECCHIS.

Le famiglie Berra, Ronco, Fierio, Schiratti si uniscono alla famiglia Becchis nel grande dolore per la scomparsa dell'amato papà.

Gli amici della Bocciofila Porta Susa partecipano commossi al dolore della famiglia per la perdita dell'amico indimenticabile OSIRIDE BECCHIS.

La Giunta ed il Consiglio Comunale di Moncalieri si associano al dolore del dott. Mario Becchis Sindaco della città per la perdita del padre comm. OSIRIDE BECCHIS.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-321

Dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Troglia Luigi

Autista pubblico ex-macch. FF. SS.

Straziati l'annunciano: la moglie Pierina, la sorella e parenti tutti.

Per volontà testamentaria la sepoltura si eseguisce in forma civile e la salma verrà cremata.

I funerali avranno luogo mercoledì 1° settembre alle ore 16,30 partendo dall'abitazione in corso Re Umberto 47. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri L'Onoranza - T. 44-803

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Tonutti Ermenegildo

Ne danno il triste annuncio la moglie Castellani Attilia, i figli le nuore, le nipotine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 2 settembre, alle ore 14,30, partendo da via Bussoleno 14.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Op. Fun. Corino, v. Beinasco 7, tel. 48-190

Cristianamente è mancato

Eligio Siliano

Angosciati l'annunciano: la moglie Francesca Arduino; la figlia Natalina col marito; Germana; il fratello Michele, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 2 corr., alle ore 9,30, partendo da via G. Giacosa 32. Per espresso desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-168

Ha chiuso la vita terrena a 74 anni dopo una onesta e laboriosa esistenza 83059

Luigi Chiesa

Tipografo

I famigliari angosciati ne partecipano la dipartita a quanti lo conobbero e stimarono.

Borgosesia, 30 agosto 1948.

La Società per Azioni Figli di Domenico Foscale annuncia con dolore la morte del signor

Geom. Giovanni Foscale

fratello e zio dei titolari.

Biella, 31 agosto 1948.

Impr. Fun. A. Ramella, L. 1100 - Biella

Nel 1° doloroso anniversario dell'inattesa scomparsa del

Rag. Gerlando Preti

la moglie ed i figli lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono.

La Messa di Suffragio avverrà il giorno 2 settembre alle ore 9 nella Chiesa di Santa Teresina, via Caboto.

Op. Fun. Odinen e C., Bertola 27, t. 41-630